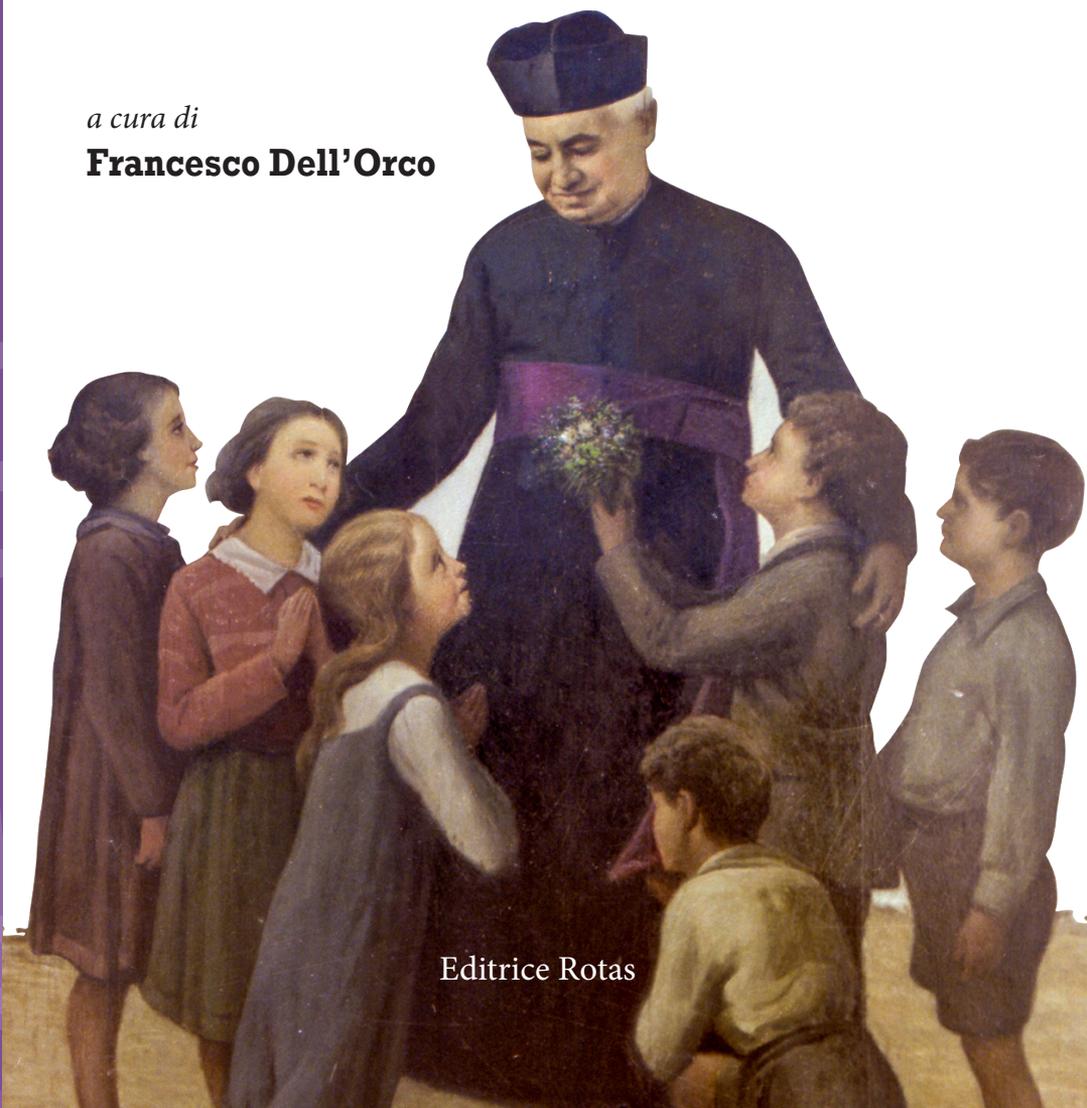


366 GIORNI

con il Venerabile
don Pasquale Uva

a cura di

Francesco Dell'Orco



Editrice Rotas

366 GIORNI

con il Venerabile
don Pasquale Uva

a cura di
Francesco Dell'Orco

Editrice Rotas

stampato dall'Editrice Rotas - Barletta
su carta patinata Fedrigoni



*In memoria della mia cara
zia materna Gina Amoruso,
caposala nella Casa
della Divina Provvidenza*



Mons. Giovan Battista Pichierri
ARCIVESCOVO
di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

Il Papa Francesco ci dice: “*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre*”. Ora possiamo ben dire: i Santi sono il volto della misericordia del Figlio Unigenito del Padre, Gesù Cristo nostro Signore.

Essi sono il frutto della misericordia di Dio-Padre che si è benignato di raggiungerci attraverso il Figlio suo unigenito, *per renderci santi e immacolati al suo cospetto mediante l'azione dello Spirito Santo* (cfr. Ef 1,4-5).

Il parroco don Francesco Dell’Orco della comunità parrocchiale di Stella Maris in Bisceglie, ha avuto, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, la felice idea di offrire ai parrochiani e a tutta l’Arcidiocesi, ed in particolare alle Suore Ancelle della Divina Provvidenza, un sussidio che raccoglie i pensieri del Venerabile *don Pasquale Uva*, tendenti a stimolare l’animo dei lettori a lasciarsi amare da Dio e ad amare Dio e il prossimo con amore filiale e fraterno.

Sono 366 pensieri scanditi in ciascun giorno dell’anno e che parlano, mese per mese, di pace, di consolazione, di croce e penitenza, di eucaristia, della Madonna, del Cuore di Gesù, della Provvidenza, della mitezza e felicità, del Natale. Dodici sonetti e una canzone del poeta Salvatore Memeo, collocati al termine di ogni mese dell’Anno, impreziosiscono l’agile e succoso volumetto.

Ringrazio con affetto benedicente il caro parroco don Francesco, il poeta Memeo ed auspico che questo Anno Santo possa essere un’occasione per ciascuno di noi per sperimentare l’abbraccio amoroso e misericordioso di Dio; e di permettere a Gesù Cristo di amare

attraverso noi suoi discepoli, compiendo le opere di misericordia spirituale e corporale verso quanti quotidianamente incontriamo; e particolarmente gli ammalati e i sofferenti della Casa della Divina Provvidenza in Bisceglie.

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

Introduzione

In occasione del Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016), pubblichiamo un ritratto del Venerabile don Pasquale Uva,¹ confessore e penitente esemplare, e 366 suoi pensieri² – collocati nei dodici mesi dell'anno attorno ad un nucleo tematico, senza trascurare le principali feste liturgiche – da meditare durante il 2016. A conclusione di ogni mese, si riporta un sonetto di Salvatore Memeo, poeta di San Ferdinando di Puglia, ammiratore della vita e delle opere del nostro Venerabile. A Lui un sentito ringraziamento.

Iniziamo l'anno meditando su pace e amore. Il Venerabile ci ricorda che il regno dei cieli è il regno dell'amore e della pace. Se vogliamo la pace, pentiamoci dei nostri peccati e torniamo a Dio. La pace è onestà, è camminare insieme verso il cielo. Il Venerabile è stato infaticabile operatore di pace, pastore che ha amato con i sentimenti del cuore di Cristo. Egli esortava tutti all'amore fraterno, a lasciarsi afferrare da Cristo Amore, che in un'esperienza mistica gli chiese di fondare una nuova famiglia religiosa, la Congregazione delle Suore Ancelle della

¹ Cfr. Dell'Orco F., *La vita e le opere del venerabile Don Pasquale Uva, fondatore della "Casa della Divina Provvidenza" e della "Congregazione religiosa delle "Suore Ancelle della Divina Provvidenza"*, Stampa Valsele Tipografica srl, Matherdomini (AV), 2012.

Id., *Seguiamo Gesù sull'esempio dell'apostolo san Paolo e del venerabile don Pasquale Uva*, Ed. Rotas - Barletta 2014.

² I pensieri sono desunti da Lettere, Omelie, Istruzioni del Padre alle Suore Ancelle della Divina Provvidenza, ai suoi parrocchiani di S. Agostino e ai suoi figli spirituali, e da alcune Testimonianze sul Padre. Abbiamo attinto da *Indice analitico tratto dagli scritti e dalle testimonianze del Venerabile Don Pasquale Uva, fondatore della Casa della Divina Provvidenza e della Congregazione religiosa delle "Suore Ancelle della Divina Provvidenza"*.

Divina Provvidenza. Il Padre predicava con passione la carità di Cristo, spronando tutti a vivere sempre nell'amore verso Dio e i fratelli, ovvero alla divina presenza.

Nel mese di febbraio ci soffermiamo sulla verginità e sulla consacrazione, ricorrendo il giorno 2 la Giornata Mondiale della vita Consacrata, e sui malati, poiché il giorno 11 si celebra la Giornata Mondiale del Malato. Il Venerabile invitava le suore Ancelle della Divina Provvidenza a vivere nella totale appartenenza al Signore sull'esempio di Maria Vergine, lottando per rimanere fedeli alla consacrazione religiosa. La verginità è dedicarsi alle cose del Signore per essere santi nel corpo e nello spirito. Segno di verginità ben vissuta è l'amore fraterno nella congregazione e la maternità spirituale verso gli infermi, rappresentanti di Cristo sofferente.

Nel mese di marzo, ricorrendo la Quaresima, meditiamo sulla croce, sulla virtù della penitenza e sul perdono. Il Padre ci ricorda che occorre portare con fede la propria croce, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, animati dalla speranza della vita eterna. Interessante l'invito a leggere il Crocifisso, libro sublime. Il Venerabile con coraggio predica la misericordia di Dio, sottolineando l'urgenza del pentimento del cuore. Continuamente invita a non peccare e a praticare il perdono reciproco.

Nel mese di aprile, ricorrendo il tempo pasquale, riscopriamo il sacrificio pasquale che è l'Eucarestia, sacramento di carità in cui ci è dato il pegno del Paradiso. Il Padre, immerso nel mistero eucaristico, ci orienta all'Eucarestia da celebrare e da adorare con viva fede per vivere la vocazione alla santità.

Il Venerabile, uomo mariano, ha avuto a cuore il mese di maggio. Con esultanza canta le lodi di Maria Immacolata, presentandola come Madre e modello di vita. La Madonna in particolare è maestra di preghiera. Senza preghiera, che è intimità divina, non c'è vita cristiana, non c'è perseveranza nel bene.

Il mese di giugno è dedicato al Cuore di Gesù, lo sposo che attira a sé il cuore delle vergini. Dal cuore di Cristo impariamo l'umiltà e la pace. Uniti al cuore suo, lavoriamo in pace.

Nel mese di luglio approfondiamo la devozione al cuore Immacolato di Maria, modello di umiltà. Con Maria riconosciamo che Dio rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili. L'umiltà è dipendere da Dio, che ci chiama a vivere per lui e per i fratelli nell'amore operoso e silenzioso, che si esprime anche nella questua a favore dei più bisognosi.

Nel mese di agosto ricorrono due anniversari: la fondazione della Congregazione (10 agosto 1922) e l'ordinazione presbiterale del Venerabile, definito da Paolo VI "sacerdote esemplare". Pertanto, facciamo memoria delle origini della Congregazione religiosa.

Nel mese di settembre meditiamo sulla fede, che è abbandono fra le braccia della Divina Provvidenza, e sulla speranza che mai delude. Il Padre aveva una "testa di fede", perché era uno strumento attivo e operoso nelle mani di Dio. Invitava tutti a non perdersi d'animo nelle difficoltà della vita, ricordando la meta ultima del pellegrinaggio terreno.

Nel mese di ottobre riflettiamo sulla grazia e sulla giustizia. Dio, giusto e santo, è misericordioso con noi. Non ci fa mancare la sua grazia. Serviamolo in santità e giustizia.

Nel mese di novembre, ricorrendo la Commemorazione dei fedeli defunti, è giusto meditare sulla morte e sulla felicità eterna. Il pensiero della morte è salutare perché ci fa vivere seriamente su questa terra, nella prospettiva della patria eterna. Occorre morire sempre al peccato per vivere la vita risorta nell'amore.

Nel mese di dicembre contempiamo il mistero del Bambino Gesù, il Dio con noi, accogliendolo nella persona dei fratelli più piccoli e cooperando alla diffusione del suo regno di pace.

Buon Anno in compagnia del Venerabile Don Pasquale Uva!

Don Francesco Dell'Orco
Parroco di Stella Maris - Bisceglie

Nota del poeta

Avevo incominciato ad assaporare le “pillole giornaliera”, scritte dal Rev. Parroco di Stella Maris, don Francesco Dell’Orco e, a fine lettura, mi ero quasi assuefatto, quando, all’improvviso, mi era stata inviata un’altra “cura”, giornaliera e per tutto l’anno a venire. Erano pensieri del Venerabile don Pasquale Uva.

Dalla prima cura ne ero uscito rinfrancato e privo di alcun trauma psicologico: solo un mescolamento di sentimenti contrastanti quale un peccatore come me si trascina. Si era innestata, nella mia mente, una percettibile rivisitazione di alcuni pendenti rimasti sulla “pelle” come scoria. Nulla a che vedere con dermatiti, eczemi o allergie varie... forse “nei” appunto, curabili con la fede. Era intanto convogliato, il tutto, e si era giunti al punto focale, dove appariva nitida l’insieme della mia escursione tra la gente, un po’ più sfocata, invece, si notava la verve, usata per liberarmi dai punti neri sopra accennati. Nel ’700 le dame se le dipingevano certe macchie sul viso: era una forma d’apparire, di bellezza sintetica, artefatta, non come quelli che si trova un uomo, trafilato dalla vita. Avevo letto con attenzione anche i pensieri di Don Uva. Il coinvolgimento mio era assicurato poiché credetti opportuno di fare la mia parte. Mi ero messo a scrivere qualche verso, di getto, per accompagnare la mia ritrovata sensibilità a quella del sacerdote.

Ora che li ho scritti, questi versi, e riletti, mi sembra coincidano, come tasselli di un puzzle, con quelli del Padre Uva. Non avrei potuto offrire un mio supporto se non avessi avuto la certezza di onorare la figura del Venerabile Don Pasquale Uva, dopo essermi attentamente documentato, leggendo la sua meravigliosa e santa vita.

Salvatore Memeo

“

E vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, e i grandi flutti del mare, e il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, e il volgere degli astri... e si dimenticano di sé medesimi.

(Agostino di Ippona)

”

Il venerabile don Pasquale Uva

- CENNI BIOGRAFICI -

Nato a Bisceglie (BA) l'11 agosto 1883, ebbe in casa la prima sana educazione. A 11 anni vestì l'abito talare e studiò nei Seminari di Bisceglie, Benevento e nel Collegio-Seminario di Conversano. Fu alunno dell'Almo Collegio Capranica, conseguendo le lauree in Teologia e in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Ordinato Sacerdote il 15 agosto 1906, ritornò a Roma per completare gli studi. In una sera dell'inverno del 1906, sorpreso da una pioggia torrenziale, riparò in una rivendita di libri usati, dove acquistò per poche lire due volumi che avevano attirato la sua attenzione. Parlavano della vita e delle opere di S. Giuseppe Cottolengo. La suggestione di quella lettura schiuse nella sua mente e nel suo cuore nuovi orizzonti: operare in Puglia così come S. Giuseppe Cottolengo in Piemonte per l'assistenza agli epilettici, paralitici, ebeti, deficienti nel corpo e nella mente. Nominato Parroco di S. Agostino in Bisceglie, gettò subito il seme di quell'albero che in pochi anni porterà frutti rigogliosi e duraturi. Il 10 agosto 1922 nasce l'Opera "Casa della Divina Provvidenza per il ricovero dei deficienti" ed otto fanciulle si raccolgono in vita comune, fondando così la Congregazione Religiosa delle Ancelle della Divina Provvidenza. Dure difficoltà ed opposizioni di ogni genere si dovettero superare per avviare quell'opera voluta dalla Provvidenza. Nel 1933 l'assistenza viene estesa agli ammalati di mente con la fondazione dell'Ospedale Psichiatrico in Bisceglie; nel 1945 la Provvidenziale opera si estende ancora e viene fondato in Foggia l'Ospedale Psichiatrico e l'Istituto Ortofrenico; nel 1955 si costruisce l'Ospedale Psichiatrico di Bagni di Tivoli con i reparti speciali per il ricovero di Sacerdoti e Religiosi ammalati di mente e si iniziano i lavori per gli Istituti di Potenza. Il 13 settembre 1955 don Uva entrava nella Casa del Padre per ricevere il

premio riservato ai servi del Vangelo della Carità. È in corso la causa di beatificazione e di canonizzazione del Venerabile Servo di Dio presso la Congregazione per le Cause dei Santi a Roma.

Penitente e confessore esemplare

Il Venerabile Don Uva fin dall'infanzia è stato educato da sua madre alla virtù cristiana della penitenza. Ella, quando voleva una grazia da S. Pasquale Baylon, diceva ai suoi figli: "Ho bisogno di questa grazia e per ottenerla vi dovete confessare tutti; non dovete fare il minimo peccato, così il Signore ci ascolterà per mezzo di S. Pasquale". Ordinato sacerdote, faceva penitenza per i suoi peccati e per quelli del suo popolo: *Offrii le mie dure sofferenze subite durante il viaggio a Roma in autopullman all'Eterno Padre per la conversione dei peccatori e per la liberazione delle sante anime del Purgatorio.*

Era sempre disponibile nell'ascoltare le confessioni dei suoi parrocchiani di "S. Agostino", delle Suore Clarisse di "S. Luigi", delle sue figlie spirituali, "le Ancelle della Divina Provvidenza", e degli ospiti della sua grande opera di Carità, "la Casa della Divina Provvidenza". Il Padre Fondatore era consapevole di essere *"un sacerdote prima di ogni altra cosa"*. Nel confessare non mostrava nessuna fretta, come se l'unica occupazione sua fosse quella di ascoltare le confessioni. Esigeva dai penitenti semplicità e brevità nell'accusa dei peccati. Il Padre spronava i fedeli a non attaccarsi alla sua persona, ma a Gesù che ci perdona attraverso tutti i suoi sacerdoti. Il Venerabile invitava all'esame di coscienza serale: *Come è bello la sera trovarsi senza peccato, come è invece mortificante e brutto trovarsi con il peccato. Così alla fine della vita.*

La confessione degli infermi

Promuoveva la cura integrale dei suoi infermi, afflitti nel corpo e nella psiche, coniugando terapia medica e spirituale, credendo fermamente nella "cristo-terapia". Infatti, fermo restando il segreto confessionale, era convinto che il cappellano ospedaliero dovesse affiancarsi al medico

per il benessere, la pace e la serenità del paziente. Così si esprimeva: *L'appello del sacerdote alla confessione sacramentale, alla chiarificazione con se stessi davanti a Dio è, oltre tutto, una terapia coadiuvante affinché il malato entri, nei confronti del suo medico, in altrettanto "stato" confessionale, così da dichiarare apertamente il proprio stato di angoscia e le situazioni trascorse e fino allora nascoste. Tutto ciò costituisce la piattaforma di indagini su cui costruire la cura specifica.*

Considerava gli ammalati cooperatori dell'opera della salvezza (cfr. Col 1,24), perché chiamati a collaborare alla conversione dei peccatori. Affermava in merito: *I sofferenti compiono sulla terra la sublime missione di vittime espiatrici dei peccati degli uomini. Nella redenzione dei nostri cari fratelli sofferenti, accumuliamo grandi tesori per riscattare le anime dei peccatori, per acquistare loro le grazie efficaci a convertirsi.*

Invito alla conversione

Don Uva spronava i suoi penitenti a detestare la vita passata nel peccato e ad incominciare una vita nuova per non andare incontro alla rovina. Così esortava i suoi penitenti: *Evitiamo la strada fangosa e camminiamo sui marciapiedi; se dobbiamo attraversarla, scegliamo il punto meno fangoso, passiamo con la punta dei piedi e coi talloni; se ci sporchiamo, corriamo subito a pulirci appena tornati a casa, pur sicuri che torneremo a sporcarci. Così dobbiamo fare per i peccati o difetti dell'anima: dobbiamo avere tanta preoccupazione di non insudiciarla almeno quanta ne abbiamo di non sporcarci gli abiti e le scarpe. Non facciamo come i monelli, che guazzano apposta nel fango, si insudiciano e non se ne curano, ricevendo poi a casa sgridate e punizioni. Così ci sgriderà Dio, quando andremo in cielo.*

La malizia del peccato

Il Padre condannava i peccati, abuso della misericordia di Dio, impedimenti che sbarrano a Gesù l'entrata ai nostri cuori. Affermava a tal proposito: *I peccati, specie l'orrida bestemmia contro Gesù, la*

Vergine, Dio, le calunnie, l'inganno e le mormorazioni, cacciano Gesù dai nostri cuori. Il peccato è in assoluta contrapposizione alla volontà di Dio, è un'offesa fatta a Lui, disobbedendo alla sua Legge. Bisogna aborrire il peccato. Se per disgrazia e debolezza vi si cade, non dire mai: "è una piccola mancanza, Dio mi perdonerà". Bisogna averne subito dolore e rialzarsi immediatamente col proposito di non commetterlo più. Il peccato mortale è il più gran male che esista al mondo; la guerra e tutti i mali uniti assieme sono un nulla in confronto al peccato mortale. Il peccato mortale è il sommo dei mali, sia considerato in se stesso, sia riguardo a Dio, sia riguardo al peccatore. L'anima preziosa viene rovinata dal peccato.

Affermava con coraggio: *"mille volte morire anziché commettere il peccato mortale"*. Il peccato crea "guai nel mondo", producendo "miserie e rovine" nelle famiglie, nelle comunità parrocchiali e religiose, nella vita sociale e individuale. Egli insegnava che col peccato mortale *"si offende la maestà divina e l'anima muore"*. Esso è un "veleno" che produce conseguenze deleterie. È una *"rivolta contro Dio, un no detto alla sua legge. Non lo si dice magari con le parole, ma con gli atti si fa così"*.

La misericordia di Dio

Il Padre abbracciava il peccatore pentito, offrendo una vivente rappresentazione della parabola del Padre misericordioso. Mostrava ai penitenti la misericordia di Dio raccontando spesso il Vangelo della pecorella smarrita e della dramma perduta (cfr. Lc 15). Predicava la pazienza misericordiosa di Dio che ci chiama alla conversione (cfr. Rm 2, 4): *I peccatori malvagi vivono in mezzo alla nostra società, ci profanano le cose più sante, ci guastano le cose più belle. Noi vorremmo che fossero distrutti. Gesù, invece, è buono, non vuole neppure la perdizione loro, li vuole salvi e aspetta. Ma guai se al tempo della mietitura saranno ancora zizzania, seminatori di discordie, cattivi consiglieri: al tempo della mietitura bruceranno per sempre, come la zizzania. Dio chiama tutti alla salvezza con le sue grandezze (il cielo, il sole, l'immen-*

sità del creato...), con i buoni pensieri e con le buone ispirazioni, con i suoi ministri, con le prediche, coi buoni libri, con le prove. Ma molti non ascoltano. Oh! quanti peccati sopra peccati si accumulano, e Dio paziente aspetta. Ma guai quel giorno del Giudizio! ... Che aspettiamo? L'ira di Dio? Convertiamoci una buona volta davvero bene e per sempre: confessiamoci e facciamo penitenza dei nostri peccati. Iddio aspetta con pazienza. Buono per il peccatore se ascolta la voce di Gesù, si pente dei suoi peccati e torna pentito a Lui. Il Signore non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva. Chiama il peccatore con ispirazioni, coi rimorsi, potrebbe punirlo all'istante e gettarlo nell'inferno, ma invece non usa la giustizia, bensì la misericordia. Lo dimostra la parabola del Figliuol Prodigo, che il Padre non castiga ma festeggia il suo ritorno. Lo dimostra il perdono accordato da Gesù alla Maddalena, alla donna adultera, alla Samaritana e tanti altri. La vita dei santi (per es. S. Agostino) e della Chiesa, compresa la nostra storia individuale di peccatori, sta a dimostrarlo una volta di più.

La Chiesa madre e maestra di riconciliazione

Il Padre sottolineava che la Chiesa coopera alla nostra conversione con la preghiera, la penitenza e la carità. Affermava: *Se per disgrazia anche noi cademmo in peccato mortale, anche noi fummo oggetto di pianto; e se noi siamo salvi, è perché Gesù ascoltò il pianto della S. Madre Chiesa, si fermò, ci toccò e ci fece risorgere, ridandoci la sua grazia e la sua amicizia.*

Esortazione alla santità rivolta alle Ancelle

Spronava alla santità le Ancelle della Divina Provvidenza in questi termini: *Per raggiungere la santità, bisogna fuggire il peccato non soltanto mortale, che uccide l'anima, ma anche il peccato veniale, che la raffredda. Dunque peccato e perfezione non possono stare assolutamente insieme, come il fuoco e l'acqua. La santità è compatibile coi difetti, purché ci si applichi a correggerli; né si richiede che non cadiamo mai in peccati veniali, purché non abbiamo l'abitudine al peccato veniale,*

purché ce ne pentiamo subito e procuriamo di non caderci più, sebbene poi alle volte continuiamo a caderci. È un inganno grave il pensare che per farsi santa basta evitare i peccati mortali, pur abbandonandosi ad una infinità di colpe veniali. È un inganno diabolico in contrasto con l'obbligo di sempre maggior perfezione: così, ci si mette sulla china, che certamente sbocca nel peccato mortale. Per raggiungere la santità è necessario anche il distacco dalle occasioni di peccato. Non si aborrisce il peccato sufficientemente se non si aborriscono le occasioni che vi conducono (inclinazioni del cuore, abitudini secolari, tendenza a fare di proprio arbitrio trasgredendo la Regola, il silenzio, ecc). Il peccato toglie tutta quella bellezza dataci dalla grazia. Beata quella Religiosa che non ha commesso il peccato mortale. Beate ancora quelle Suore che non hanno commesso peccati gravi... Se si pensasse quanti demeriti si acquistano per un capriccio, e quanti meriti, invece, moltiplicando le rinunzie e le opere buone, ci preoccuperemmo assai più di tener lontano il peccato e custodire la grazia.

Il peccato genera tristezza

La Religiosa che si trova in peccato è sempre triste, sempre malinconica. Non ha un momento di pace, sul suo labbro non si vede mai il sorriso; non è mai contenta dell'ufficio che le si assegna; quando va in Cappella non prega, o dorme, o pensa ad altro, vi sta a malincuore e ne esce al più presto. E quando la sera, stanca non per il lavoro, ma per la lotta sostenuta con la coscienza che le rimorde, vuol trovar pace nel riposo, il suo sonno è turbato dal pensiero di non aver compiuto il suo dovere. Che cosa distrugge la grazia? Il peccato. Il ferro, nel fuoco, diventa incandescente: ma messo nell'acqua diventa nero, tinge. Così l'anima: da rovente diventa fredda e nera.

Il dolore dei peccati

Il Padre ribadiva, pertanto, la necessità del pentimento del cuore: Gesù -con l'incontro e le parole che dice alla Pie Donne mentre sale il Calvario - vuol farci conoscere la necessità del pentimento e della com-

punzione dei propri peccati, più che dei peccati altrui. Purtroppo, molti si preoccupano per i mali temporali e non per quelli spirituali. L'uomo si preoccupa d'una infinità di cose, e poco o nulla dell'anima sua. Se il raccolto non vale, cominciano a piangere e a disperarsi. E, invece, se commettono un peccato mortale col quale perdono l'anima, non se ne incaricano per niente e dormono anni nel peccato mortale.

La misericordia fraterna

Il Venerabile esortava le sue Ancelle alla correzione fraterna: *La buona Suora odia il peccato, ma non le sorelle peccatrici, che si sforza anzi di correggere con umiltà e con un dolce sorriso.*

Fioretti penitenziali

Il Padre, inoltre, educava le sue figlie spirituali ai “fioretti”: *esaminiamoci su di un peccato grave commesso durante la nostra vita religiosa, e vediamo se ne abbiamo fatto la dovuta penitenza.*

Le frasi in corsivo sono tratte da: Omelie e istruzioni del Venerabile don Uva, inedite, Archivio delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza di Bisceglie.

PACE - AMORE

- 1** Il peccato toglie e distrugge la pace. La pace del Paradiso terrestre fu turbata dal primo peccato. I popoli, finché si mantengono fedeli a Dio, conserveranno la pace.
- 2** Vogliamo la pace? Torniamo a Dio pentiti dei nostri peccati. Con i peccati prolunghiamo la guerra. Finiamola, ed avremo la pace. E nella pace la felicità, la prosperità, l'abbondanza.
- 3** Non è permesso odiarsi e stare in collera; quantunque si sia stati grandemente offesi, bisogna tutto perdonare e mettersi in pace.
- 4** Il regno dei Cieli è il regno della pace e dell'amore; ma la società cristiana non è che il principio e la via del regno dei Cieli. E a sua volta, il principio e la via che deve condurre alla pace e all'amore non può essere l'odio e l'ira, ma solo la pace e l'amore.
- 5** Se avremo di nuovo tra noi uomini onesti e donne modeste, genitori buoni e figli obbedienti, tornerà in mezzo a noi la pace, la concordia, la felicità. Ed allora non più discordie, non più malevolenze, non più odio, ma pace, che Gesù promette e dà in terra agli uomini di buona volontà e poi cambia in cielo in gloria immortale.
- 6** Non siamo inutilmente curiosi! Badiamo a noi e ai fatti nostri. Poco ci importa dei fatti degli altri, ed allora non ci saranno più confronti, non gare, paragoni, gelosie, invidie, liti: ma regnerà la pace e la tranquillità. Ciascuno per conto suo camminerà verso il Cielo, e tutti insieme ci aiuteremo l'un l'altro in questa vita con la pace e l'amore fraterno, per raggiungere poi tutti insieme la felicità del cielo.
- 7** Ed ora dopo aver visto chiaro nella mia vita e per la prima volta vado a letto proprio con tutta tranquillità, e senza pensiero che

mi agiti, o che mi agiterà appena svegliato come al solito: O Signore, Tu sii sempre lodato, conservami questa calma, questa pace. O Vergine Immacolata, prega per il tuo sebbene indegno figlio. Amen

8 La terra ci combatte, il cielo ci dà la pace, in terra calunnie, persecuzioni, pianto: in cielo consolazioni, ricchezze.

9 Dalla lotta contro le passioni e la sensualità l'anima esce stanca sì, ma vittoriosa, e nell'amplesso del Signore trova la pace.

10 Che la pace, l'amore, la felicità possa regnare nella vostra nuova famiglia, sempre sino a quando non sarà resa più piena e senza fine, qual premio delle vostre opere sante lassù nel cielo.

11 *Una testimonianza:* Don Uva si faceva tutto a tutti e cercava sempre di metter pace e se sentiva che qualche famiglia stava in discordia con altre, non si dava requie finché non era riuscito nel suo intento di riappacificarle.

12 Io vi amo, io vi voglio bene, non di amore umano, bensì di quell'amore che solo sa dettar l'amore del Cuore di Gesù. A tutti ho fatto del bene e non ho fatto male a nessuno.

13 La vita vostra deve essere un solo soffio di amore in Dio. La veglia è amore aspettando Dio, e il riposo è amore nella felicità di Dio; amore è il lavoro nel travaglio per raggiungere Dio, e amore è l'"ozio" nella contemplazione divina.

14 Stanca, veglia la sposa contando i battiti dello sposo dormiente; stanca ma santamente e dell'amore veglia la suora accanto al malato dormiente e ne conta i battiti, ne spia il respiro e previene i bisogni.

15 Siate buone, vogliatevi bene assai, assai tutte, tutte, tutte. Nessun rancore fra voi, compatimento reciproco, amore assai. Per amore di Gesù, per rispetto a me, soffrite qualche cosa in silenzio, amatevi, amatevi assai, e Gesù vi benedirà.

16 L'amore del nostro caro Gesù sia il nostro conforto e la consolazione nostra.

17 La santità è amore di Dio e del prossimo. Che cosa ci impedisce l'amore a Dio? Le passioni, le imperfezioni. Che cosa ci avvia, ci avvicina all'amore di Dio? La pratica delle virtù e della perfezione. Questo è lo scopo principale della nostra vita. Il resto è secondario e contingente.

18 Il puro amore di Dio ha quattro gradi:

- 1) Conoscere l'essenza del puro amore di Dio, amarlo per se stesso senza contraccambio e fare tutto ciò che a Lui piace.
- 2) Riconoscere l'eccellenza immensa e il merito infinito di Dio, considerare sempre giusta la sua volontà ed eseguirla ad ogni costo, rallegrandoci di vederla compiersi.
- 3) Distruggere in se stessi qualunque imperfezione volontaria e deliberata che intralci in qualsiasi modo la volontà di Dio, provando dolore nel cadere in tali imperfezioni.
- 4) Mortificare i propri sensi esterni ed interni, le proprie potenze intellettuali, mediante l'amore al disprezzo, alla povertà, all'obbedienza, alla sofferenza, allineandosi alla volontà di Dio.

19 *Don Uva parla di se stesso:* Mentre il giovane Sacerdote 25enne si trova in preghiera davanti al Ciborio, il Cuore Divino di Gesù gli disse: "Io ti ho dato tante prove del mio amore. Ti ho strappato tre volte alla morte, malattie, incidenti; ti ho fatto mio sacerdote e confidente, ti farò mio comprensore in Cielo. Ma tu pure devi darmi una prova del tuo amore, devi fondare una nuova Famiglia Religiosa, una nuova Congregazione che dilati e moltiplichi il tuo cuore". E quella Congregazione siete voi.

20 Il vostro vecchio Fondatore sarà contento e gioirà e si rallegnerà delle suore che morranno sulla breccia, consumate dall'amore di Dio e dall'amore dei poveri, perché sarà certo che così le sue religiose passeranno dal letto dell'agonia direttamente alla glo-

ria del cielo. Date a Dio uno e avete cento. Provate ad amarlo, e sentirete quanto è dolce il suo amore.

21 Ogni nostro lavoro, ogni nostro sforzo è un merito, col quale ci purifichiamo dalle infedeltà della vita passata, e diamo prova di fedeltà e di amore al nostro amato Signore. Coraggio! Ancora un poco e poi andremo in cielo a congiungerci col nostro Dio! Colà saremo felici.

22 L'amore di Gesù, che distrusse in Teresa d'Ávila l'amore del mondo e a Teresina dava la semplicità e l'umiltà, converta totalmente il tuo cuore e ti dia tutte le grazie per disprezzare il mondo, per piacere a Dio nell'umiltà e nella semplicità, sì da progredire sino alla somma perfezione.

23 O Gesù Eucarestia, i miei affetti, in queste ore notturne, si rivolgono a te. O amore del mio Gesù, potessi io amarti per tutti coloro che non ti amano perché non ti conoscono!

24 “Tanto il Padre ha amato il mondo, fino a dare il Figlio suo”. Egli è l'amore. Malgrado l'ingratitude con cui è accolto questo amore, ha dato il Figlio suo per salvarci. Come la squallida grotta di Betlemme, anche oggi il suo amore viene spesso accolto da cuori freddi, da cuori talvolta sacrileghi ed impuri. Aveva ragione S. Francesco, S. Teresa, nell'esclamare: “L'amore non è amato!”. Dove troveremo un amore sconfinato come questo?

25 Consideriamo dunque nostro Signore mal corrisposto dopo tante finezze di amore. Se un cristiano pecca, fa orrore. Che dire poi di un'anima religiosa? È mai possibile? Eppure esistono. Non sia mai che noi ci troviamo in questo numero.

26 L'inferno è un tormento eterno perché non vi regna l'amore. Vi manca l'amore e regna l'odio sovrano, l'odio verso il Creatore, verso tutti.

27 Il comando dell'amore verso Dio costituisce un nostro dovere e insieme un nostro privilegio. Che cosa fanno i santi in Cielo e sin da questa terra, se non esprimere il loro amore a Dio?

28 *Esortazione agli sposi:* Non fosti contento delle promesse della tua sposa e volesti che dinanzi a Dio ti giurasse di essere tua, tutta tua. Ed ecco, te l'ha gridato. Nessuna persona amò prima di te, nessuno amerà fuori di te. Un amore solo essa conosceva: l'amore di Dio e dei suoi cari; ora, a questo amore ha aggiunto l'amore tuo, a te tutta si dona. E anche tu le giurasti fedeltà! Dio ha benedetto i due giuramenti, ed ora sono sacri. Temete Dio che vi ha creati, ed ora vi ha congiunti in legame di amore. Amatelo e osservate la sua santa legge.

29 *Esortazione agli sposi:* Per parecchi anni l'amore tenne uniti i vostri cuori che pure erano lontani, dislocati dall'un capo all'altro dell'Italia. E l'amore serbava nei vostri cuori la speranza che un giorno il contrasto sarebbe cessato, che lo spazio sarebbe scomparso ed avrebbe trionfato l'amore. E l'amore ha trionfato, Iddio l'ha benedetto dal cielo, il vostro amore, così come nel Paradiso terrestre benedisse l'amore dei nostri progenitori. E Gesù Cristo l'ha santificato, così come santificò l'amore degli sposi di Cana, e la Vergine Immacolata lo protegge, perché voi siete devoti di Lei.

30 *Esortazione agli sposi:* Cementate questo vostro mutuo amore nella benedizione del Signore, nella preghiera, nella conformità alla volontà divina, allietata da molti angioletti che Dio vi manderà dal cielo a rallegrare la vostra casa.

31 *Testimonianza-* Il Padre ci ripeteva: "Figliole, quanto più viviamo alla divina presenza di Dio, tanto più ci sentiamo attratti ad amarlo. L'amore di Dio è come la calamita: ci attira a sé".

Al Venerabile don Uva

*Durante, e nel cammino della fede,
lungimirante verso meta ambita
la pace è ferma in cuor, d'amor forbita,
nell'abito distinto all'uom che crede.*

*I tanti altari eretti negli annali
pagati con pecunie e privazioni
or dànno frutti senza condizioni:
non furon proprio scopi marginali...*

*A don Pasquale Uva venerando
sollecita preghiera di sostegno
pel Sua missione in caritate impegno*

*di derelitti croci in sé montando
per dargli più giustizia e più decoro
mentre viveva al pari in mezzo a loro.*

CONSACRAZIONE - VERGINITÀ - MALATI

- 1** Nella vita religiosa la creatura umana si consacra tutta a Dio e diventa un calice, un ostensorio, una vittima offerta a Dio. La sua mente, il suo corpo sono tutti di Dio. Deve quindi volere solo quello che vuole Dio (uffici, salute, stima, ecc.). Non resiste alle compagne e ai superiori.
- 2** Dicesi consacrato ciò che è liberato da ogni vincolo, viene esclusivamente riservato, destinato ad una persona che ne acquista l'assoluto, completo, esclusivo dominio. Così i Vasi sacri. Così la persona di chi ha emesso i Voti nella Vita Religiosa, è consacrata esclusivamente a Dio. Tutta la sua mente, il suo cuore, il suo corpo, sono di Dio; quindi non può e non deve avere nessun pensiero, nessun affetto, nessun atto che non sia di Dio. La persona consacrata a Dio è come l'Ostia dopo la consacrazione: le apparenze sono ancora quelle di prima, ma la sostanza è cambiata.
- 3** Maria conobbe per la prima volta la virtù della verginità e ne fece voto. Prima ancora che Gesù la insegnasse e la esaltasse, Maria l'aveva già conosciuta ed abbracciata. Quando le fu annunciato dall'Angelo che doveva divenire la madre di Gesù, essa ricordò subito il suo candore verginale, del quale non voleva essere spogliata. Accettò la maternità perché l'Angelo l'assicurò che sarebbe divenuta madre pur rimanendo vergine. Il titolo più comune e più bello che la Chiesa dà a Maria SS. è quello di Vergine.
- 4** In mezzo a questo gran tumulto, in mezzo a questa oscurità profonda di vizi, di fango e di tenebre, si eleva una grande Signora, Maria SS., più bella della luna e più splendente del sole, che ci invita (come fa Gesù suo Figlio) ad una vita più pura, più onesta, più buona, felice sulla terra e preludio di felicità nel cielo. Una

schiera di anime vergini accoglie il suo invito; e, mentre il demone si rode per la rabbia ma resta incatenato da quella grande matrona, quella schiera - sulle orme della Vergine Maria - popola i conventi, riempie le chiese, popola i deserti e poi popola i cieli. Seguiamo quindi anche noi le “pedate” di Maria e siamo come Lei, Angeli sulla terra, prima di essere Angeli nel Cielo.

5 Se la nobiltà e la grandezza di un essere deve dedursi dal suo fine, il fine della nostra Congregazione è il più nobile, il più meritorio; per cui è anche il più doloroso, il più tormentoso: assistere il povero sofferente quale rappresentante di N.S. Gesù Cristo, quale suo fratello.

6 I sofferenti, che noi assistiamo per consiglio e comando di Gesù, compiono la nobile e sublime missione di vittime espiatrici dell'umanità! I loro poveri corpi, flaccidi e cadenti, sono un'abitazione eletta dell'anima, un tempio diroccato che bisogna ricostruire.

7 La nostra Congregazione deve applicarsi a dar gloria a Dio con l'assistenza dei nostri fratelli sofferenti, sia per liberare le povere famiglie che non possono custodirli in casa; sia per dare a loro un mezzo di santificare le loro sofferenze. Dobbiamo considerare i sofferenti come sorgenti di tesori spirituali, come membra sofferenti del corpo mistico di Cristo.

8 Il sofferente è la perfetta immagine di Gesù. Quindi, servire ed assistere il sofferente è servire ed assistere Gesù.

9 I sofferenti rappresentano come tanti raggi rifratti di quel gran sole che è Gesù Cristo. Questa è la concezione cristiana del povero sofferente, sì, e in questo è il primo nostro titolo di nobiltà e il merito della loro assistenza.

10 Assistere Gesù sofferente nei sofferenti, agonizzante negli agonizzanti: ecco l'alta missione nostra, di voi che già siete Suore e di altre tra voi che desiderano diventarle.

- 11** Non ho né carta né tempo per narrarvi tante cose belle fatteci dal Signore. Vi dico solo che Gesù lo vuole, ci spinge velocemente per la sua via, per la sua gloria, per il refrigerio di questi sofferenti figli suoi.
- 12** Io sono un missionario in cerca di infelici sofferenti; e li cerco e li scovo per mandarli a voi, Suore del mio Istituto.
- 13** Mi diceva un giorno un signore: per pietà, reverendo, faccia conoscere la sua casa! Non per lei, non per noi, ma per amore dei nostri sofferenti! Non basta che lo sappiano i Podestà: nei tuguri, non giunge la voce delle Autorità. Andando alla questua, faremo conoscere la nostra Casa a tutti i bisognosi, a tutti i Gesù sofferenti.
- 14** Non vi sentite lacerare il cuore e le viscere, non sono turbati i vostri sonni nel molle letto di lana, mentre i fratelli sofferenti patiscono la fame e il freddo e non hanno un tetto? Siamo più pietosi verso i nostri fratelli infelici; siamo più riverenti, più riconoscenti verso i figli di Dio: amiamo, soccorriamo, consoliamo, visitiamo spesso i nostri fratelli sofferenti; essi sono figli di Dio.
- 15** Pur prestando tutte le cure fisiche ai poveri sofferenti, noi – con l'aiuto di Dio – saremo sempre vergini, sempre pure, accudendo agli infelici figli di Dio, che Dio stesso ha affidato alle nostre cure come affidò il suo Figliuolo alle cure della Vergine Madre sua e Madre nostra.
- 16** Figlie mie, amate gli ammalati, ma amatevi e vogliatevi bene anche tra voi. Gli ammalati sono la pupilla dell'occhio di Gesù.
- 17** Bisogna compatire in modo speciale i malati di mente e di corpo, curandoli con grande amore, compatendo i loro difetti ed esagerazioni con carità, con compassione, con pazienza.
- 18** Mentre pregavo nella Chiesa del Cottolengo di Torino, finita la preghiera di un gruppo, venne una nuova famiglia di “buoni

figli” cantando a squarciagola, come i montanari, le litanie della Vergine Maria. Mi commossi a quel canto. Mi ricordai che anche noi organizzammo una simile adorazione al Signore, ma poi non ebbe seguito. Perché non vi dovremmo ritornare? Figlie mie, se Gesù ha promesso sublimi ricompense solo per un bicchiere d’acqua dato per amor suo, che cosa non darà a voi nel servire gli ammalati sacrificandovi per loro? Guardate sempre con occhio di fede i nostri ammalati, vedendo in loro Gesù Crocifisso, Gesù piagato, e serviteli con amore”.

19 Le Suore, a prezzo di immensi sacrifici, fanno da madri, da assistenti, da infermiere, cuoche, sarte, ricamatrici, maestre, cassiere agli ammalati dell’Istituto. Nel silenzio e nella preghiera, esse trasformano una casa di dolori in casa di pace e serenità.

20 La prima creatura che conobbe la bella virtù della verginità fu la SS. Vergine Maria. In antico, la santa purità non era onorata come virtù, ma era disprezzata come viltà e vergogna, persino presso il popolo Ebreo. In mezzo a quelle tenebre di ignoranza e perversità, Maria SS., ammaestrata dallo Spirito Santo, conobbe la preziosa virtù della verginità e si offrì a Dio come voto (così dice una rivelazione di S. Matilde). Maria, quindi, conobbe e abbracciò la verginità ancora prima che Gesù la esaltasse.

21 Dietro l’esempio di Maria SS. e gli insegnamenti di Gesù, molte anime generose fecero voto di verginità, affrontando le ingiurie e il disprezzo degli uomini, fuggendo come Maria la conversazione degli uomini, abbandonando il mondo per ritirarsi nei deserti e nei conventi. Ai nostri giorni, di nuovo la bella virtù della verginità viene avvilita. Gli uomini la disprezzano e si burlano di coloro che l’hanno in pregio, mentre le più vili passioni dei sensi si sforzano di calpestarla. Noi, che amiamo la verginità, non facciamo conto dei pregiudizi degli uomini e non ascoltiamo le loro burle; ci sforziamo, invece di custodirla con ogni impegno.

22 La verginità non consiste nell'ignoranza degli "affari" matrimoniali o nell'esenzione delle tentazione dell'impurità. La verginità consiste invece nella conservazione della integrità del proprio corpo, unita alla resistenza alle inclinazioni e alle tentazioni. Se la verginità dovesse consistere nell'ignoranza degli "affari" matrimoniali, bisognerebbe costituire un altro mondo isolato da quello attuale, creare un'altra carne diversa da quella comune umana. Il che equivarrebbe a distruggere il senso della verginità umana.

23 Non è impura la vergine cristiana che raccoglie, lava e riassetta il povero bambino abbandonato dalla empietà umana; come non è impura la donna pietosa che raccoglie i corpi dei martiri, li imbalsama e li seppellisce; come non è impura la Vergine SS. e le altre pie donne che raccolgono le membra straziate del Dio fatto uomo, Gesù Cristo, e lo spalmano di aromi e lo avvolgono nel lenzuolo per la sepoltura. Non è questo atto, sommamente umanitario, che può macchiare la verginità, bensì l'ardore, la passione della carne, capace di rendere impuro anche l'avvicinamento più semplice, più innocente.

24 Allorché l'anima, pensando alla nobiltà della sua origine e alla sublimità del suo fine, si decide a lottare contro il corpo e le passioni che la tiranneggiano, prende la risoluzione di consacrarsi totalmente e senza riserve a Dio. Allora una candida veste riscopre l'anima benedetta, il giglio della verginità si sviluppa in tutto il suo splendore, la innalza a Dio.

25 Il pregio della verginità è un dono di Dio, onde bisogna impetrarlo con la preghiera. Come Maria SS. ancor bambina si ritirò nel tempio, così molte anime generose dopo di Lei, e nel silenzio della propria casa, o nel tempio santo di Dio, o nella solitaria cella o nel lontano deserto pregarono costantemente Dio per ottenerlo.

26 Il giglio della verginità è un fiore che germoglia, cresce e si conserva solo tra le spine, ossia circondato dalla custodia dei

sensi, dall'orazione, dalla vigilanza sui pensieri ed effetti, dallo spirito di mortificazione. Per questo, la vita di Maria fu vita di orazione, di ritiro, di meditazione e di mortificazione nel silenzio della sua casa.

27 La virtù della verginità, poco conosciuta e non mai troppo lodata, ci viene dal cielo: ci fu portata da Maria e approvata dal Figlio. Lo dimostra il fatto che Iddio, dovendosi eleggere una madre, una sposa, una figlia, non cerca una donna ricca, non va in cerca di bellezza, ma cerca una vergine. Iddio si compiace delle vergini. E i Santi tutti amano e lodano la verginità (S. Ambrogio, S. Giovanni Crisostomo, S. Cipriano, ecc.). S. Cipriano dice che la verginità ci dà un carattere di rassomiglianza con Gesù Cristo: un'anima pura è un'immagine del Dio vivente.

28 La religiosa, conservando puro e il suo cuore e l'anima sua, conservando pura e immacolata la sua verginità, tutta completamente e con la massima libertà si dedica al servizio del suo divino Signore. Poggiando solo le punte dei piedi a terra, vola col suo fervente amore a Dio, bramando la morte per unirsi intimamente al suo Sposo.

29 La verginità ci imprime un carattere di somiglianza con Gesù Cristo: la persona pura e vergine è la più perfetta immagine di Dio. È per questo che N.S. Gesù Cristo, facendosi uomo, volle una Madre vergine, un padre vergine e un precursore vergine.

La passione dei sostenitori e delle ancelle

*Nel tempo dovizioso, il gran prodigio
che eresse il tempio e che fu rifugio...
Si mosse quieto lui, con passo adagio:
la pace in cuore e mai nessun litigio...*

*Aveva messo in nota la richiesta
di contributi, pia raccolta aperta,
e la risposta fu, riuscita certa
che per gl'inermi fu la prima festa.*

*I prodighi ferventi davan mano;
accorsero le ancelle a scarno letto
di moribondi, attesi da un diletto.*

*E lunga fu la scala e il corrimano
per sostenere il popolo in questione:
fu vero amore... e tanta la passione.*

CROCE - PENITENZA - PERDONO

- 1** Ti lamenti di non incontrare nessun Cireneo che ti aiuti a portare la pesante croce che ti è stata messa sulle spalle. Ma sei proprio tu il Cireneo che aiuta me a portare la croce. Vuoi trovare un altro Cireneo? Ma se non capiscono le tue sorelle, se non ti compatiscono neanche le tue figlie, le quali anzi aumentano il peso della tua croce, chi vuoi abbia compassione di te? Continuiamo a pregare e a soffrire.
- 2** La carità cristiana nell'assistere i sofferenti tende a mitigare i loro dolori, ad alleggerire le loro croci. Ma le croci non si distruggono, non diminuiscono smarginando il loro valore; si dividono invece tra molti, e le croci che si tolgono ai sofferenti vengono ereditate dagli assistenti.
- 3** Portiamo questa croce: uno sguardo a Gesù, e la grazia è sempre pronta a sostenerci e ad incoraggiarci; siate tranquille, figliuole sante, che la croce è un privilegio. Portando la nostra croce, solleviamo nostro Signore, cerchiamo di pulire e di purificare il volto di Gesù come la Veronica.
- 4** Bastava anche una sola goccia di sangue, una sola lacrima per redimere il mondo; invece, Gesù Cristo scelse la morte dolorosa della croce. Dunque nella croce è la nostra salvezza. Salvarsi senza croce è impossibile. Ma bisogna portarla come la portò Gesù, magari cadendo e stramazando sotto la croce, ma senza abbandonarla mai.
- 5** Quello che nel vocabolario usuale si chiama croce, è un peso morale: l'abbattimento, l'avvilimento, l'aridità, la perdita della grazia, che pongono l'anima sotto una cappa di piombo. È facile seguire Gesù nei giorni felici e pieni di gaudio. La prova del

fuoco si ha quando l'anima è capace di seguirlo nei giorni in cui è oppressa dal peso della croce, nei giorni dell'umiliazione e del disprezzo. Non basta dire al Signore: ti amo, se poi non seguiamo il divino modello.

6 Tutti dobbiamo portare la croce: portarla con rassegnazione, con rendimento di grazie, con gioia persino. Chi porta la croce sbuffando, arrabbiandosi o per forza, non la porta come il Maestro. Siccome siamo obbligati a portarla, tanto vale portarla con gioia: così avremo meriti e non rimorsi. E quando non la reggiamo più, chiediamo aiuto a Gesù.

7 Bisogna portare la croce con pazienza, con rassegnazione. C'è l'aiuto suo, perché Gesù ci è vicino proprio quando noi siamo oberati dalla croce.

8 Senza croce, in Paradiso non si entra. Ogni anima, nella croce di Gesù, deve succhiare il balsamo delle proprie ferite; specialmente l'anima religiosa, alla quale la croce deve essere cibo quotidiano. Quando siete riprese, calunniate, dovrete gioire. Perché invece ne perdetevi il valore? Se consideraste che in cielo senza croce non si va, l'amereste di più.

9 Il crocifisso è l'insegnamento di tutte le virtù; è adatto per tutti; è il direttore che entra in tutte le coscienze. S. Paolo della Croce avvia alla santità i suoi religiosi senza diario spirituale, senza direzione, dando ad essi un solo libro: il crocifisso. E anche S. Filippo Benizi, nel letto di morte, si fece mettere a terra e chiese: datemi il mio libro: il crocifisso! Il crocifisso è un libro che parla eloquentemente, e che è facile da leggere per chiunque voglia. Solo chi non vuole leggerlo e meditarlo non sa ricavarne una lezione per il suo cuore.

10 Non c'è pena, che non si poni nel crocifisso. L'amor proprio, la superbia, studiati ai piedi del crocifisso si mostrano davvero per quello che sono: un'aberrazione. Quale incoraggiamento è il

crocifisso a tutte le nostre pene! In esso troveremo il compendio di tutte le virtù, la condanna a tutti i vizi. Dovunque si appoggia, Gesù trova dolori: il capo coronato di spine, il corpo tutto una piaga. Che lezione per le anime religiose, per le quali la croce è il pane quotidiano!

11 Il vangelo della pecorella smarrita e della dramma perduta (*Lc* 15) ci dà la conferma della misericordia di Dio per i peccatori, e costituisce al contempo la nostra consolazione, perché tutti siamo peccatori.

12 Commettendo il peccato, l'uomo abusa della misericordia di Dio. Malizia enorme e quasi incomprensibile dell'uomo, del cristiano e persino del religioso.

13 Iddio benedetto, per deviare l'uomo dal peccato usa piuttosto la misericordia. Lo si deduce chiaramente dalla parabola del Figliuol Prodigio.

14 Facciamo penitenza dei nostri peccati, che sono la causa di tutti i mali che ci affliggono, procuriamo di essere più buoni, non ascoltiamo la voce dei malvagi settari, bensì quella dei santi Sacerdoti che ci esortano a fuggire il peccato e a fare il bene.

15 Gesù ha perdonato a chi ha gli ha fatto del male, ai nemici che l'hanno deriso sotto la croce. Ha chiesto perdono al Padre per i suoi crocifissori "perché non sanno quel che fanno": che rimprovero a noi che non sappiamo perdonare la minima offesa, che per una parola da cui il nostro amor proprio è stato ferito, non si parla alla consorella ecc.

Come lo imitiamo, come perdoniamo?

16 Se uno ci colpisce con la lingua o con la mano, la natura corrotta induce a rispondere con la percossa; ma la santa carità ci consiglia invece il perdono e la benevolenza. Il rispondere: "ed essa l'ha fatto per prima, ed essa ha detto così e così" non è una scusa cristiana, non è secondo la carità. La risposta naturale umana

eccita, esacerba; la risposta cristiana del perdono umilia, abbatte, confonde, guadagna.

17 Il peccato è in assoluta contrapposizione alla volontà di Dio, è un'offesa fatta a Lui, disobbedendo alla sua Legge. Bisogna aborrire il peccato. Se per disgrazia e debolezza vi si cade, non dire mai "è una piccola mancanza, Dio mi perdonerà". Bisogna averne subito dolore e rialzarsi immediatamente col proposito di non commetterlo più.

18 C'è una storia del patrocinio di S. Giuseppe nel nostro Istituto: come lo conoscemmo, come piacque al Signore confermarlo attraverso il nostro Arcivescovo e il Papa. Dobbiamo quindi conoscere S. Giuseppe nella sua vita, amarlo, imitare le sue virtù.

19 S. Giuseppe, che ebbe il privilegio di assistere così da vicino Maria e Gesù, avendo dinanzi al mondo la reputazione della vera paternità del Figlio di Dio, doveva quindi essere in ordine di dignità la terza creatura dopo Gesù e Maria. Lo Spirito Santo lo chiama "uomo giusto". Ora nel senso stretto della parola, solo Dio si dice "giusto". Avendo destinato il Signore che S. Giuseppe fosse Sposo di Maria SS.ma, volle che somigliasse a lei nei metodi, nelle virtù e nella patria.

20 La Divina provvidenza ha assegnato a ciascun uomo un Angelo custode, un patrono alle città e alle regioni e ai regni, un protettore e un intercessore agli istituti.

21 Tra le preghiere del mattino, dirai anche la seguente giaculatoria popolare: "Patriarca immacolato di Gesù, custode amato, casto sposo di Maria, Tu mi assisti in compagnia di Gesù e di Maria in vita e in morte mia".

22 Il peccato mortale è il più gran male che esista al mondo; uccide la stessa anima.

23 Il Signore non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Chiama il peccatore con ispirazioni, coi rimorsi, usa la misericordia. Lo dimostra la parabola del Figliuol Prodigo, che il Padre non castiga ma festeggia il suo ritorno. Lo dimostra il perdono accordato da Gesù alla Maddalena, alla donna adultera, alla Samaritana e tanti altri. La vita dei santi (per es. S. Agostino) e della Chiesa, compresa la nostra storia individuale di peccatore, sta a dimostrarlo una volta di più.

24 *Perdonate e sarete perdonati*, con la stessa misura che misurerete gli altri sarete misurati anche voi; se non *perdonerete* ai vostri fratelli, il Padre mio che sta nei cieli non *perdonerà* a voi - diceva Gesù. Egli ci ha dato formidabili esempi di perdono: amò i suoi nemici e fece loro del bene, miracoli e guarigioni. Persino a Giuda fece del bene; e pregò per coloro che lo avevano confitto in croce e lo insultavano.

25 Quando le si presenta la volontà di Dio per mezzo dell'Angelo, Maria resta meravigliata e risponde: "Ecce Ancilla Domini". Una decisione spontanea. Essa era disposta ad essere la serva del Signore. Maria sa che cosa vuol significare essere la Madre di Dio e la corredentrice del genere umano. Eppure accetta, e prosegue la sua accettazione sino al Golgota.

26 Gesù sulla via del Calvario incontra per prima sua Madre Maria. Ella aveva saputo della condanna del suo Figliuolo, e subito va in cerca di Lui: lo vede, ma la tradizione ci dice che i Giudei non le permisero di avvicinarsi. Immaginate quale spasimo dovette sentire la Madonna. Ciò che Gesù soffriva fisicamente e moralmente, lo soffriva anche Lei, perché anch'essa portava la croce spiritualmente: una croce pesante, che La rese degna di essere la corredentrice del genere umano.

27 Quando Gesù fu giunto in vetta al Calvario, venne spogliato e confitto in croce. Si sentiva solo il rumore dei martelli quando i chiodi trapassavano le mani e i piedi di Gesù. Quale strazio per

Maria! La mamma era sul monte, ne vedeva e ne sentiva i tormenti, l'agonia, e non poteva avvicinarlo.

28 Maria SS. ha assistito alla morte del Figlio, ha provato in sé tutti i dolori di quel corpo, ha sopportato fino a divenire una piaga sola. Maria SS. è stata la corredentrice del genere umano, ha sentito in sé tutte le pene del Figlio. Dopo il "Fiat" della Incarnazione, Maria pronunciò il "Fiat" della Pietà, che ripete impietrita col Figlio morto tra le braccia.

29 La legge del perdono è una legge dura a cui il cuore non vuole ubbidire, e vorrebbe invece vendicarsi, ma tutti abbiamo offeso Dio e desideriamo di essere da Lui perdonati. Eppure, se non perdoneremo agli altri, Dio non ci darà il suo perdono.

30 Se dopo aver ricevuto un'offesa tu hai l'opportunità di vendicarti, ricordati sempre che la miglior vendetta è il perdono. L'umiliazione che tu potrai infliggere al tuo offensore resterà scritta a caratteri indelebili nel suo cuore. Ti sembrerà di aver vinto, ma invece sarà la passione che avrà vinto te: avrai perduto un fratello, e creato un tremendo incubo nel suo animo. Giunto il momento della rivendicazione anche per lui, o si vendicherà o pronuncerà le belle parole "per vendetta io ti perdono".

31 Presso gli antichi pagani, e anche presso gli Ebrei, la vendetta era permessa, ma Gesù, venendo al mondo comandò e insegnò la legge della carità e quindi la legge del perdono. Non è permesso vendicarsi, non è permesso neppure di odiare il nemico, che bisogna anzi amare e beneficiare.

Il fine della croce

*Oh spirito del cielo, vanto eterno!
Tu che ci hai dato la croce per impegno
illumina la mente e lascia un segno
ché ognun colga l'amore del Dio paterno.*

*La selva nella quale muove il passo
è intrisa sì d'orrori e manca luce
poiché l'umanità con cuore truce
più non s'avvede ormai del suo collasso.*

*Ché torni il Venerando in mezzo a noi!
E porti, infine, la notizia bella:
quella che la strada a noi cesella*

*e giusta luce porti, intanto, e poi...
renda più viva quella blanda fiamma
che ci trasformi in amore, il dramma.*

EUCARISTICA - CARITÀ - PARADISO

- 1** Gesù ha imbandito il grande Banchetto nel SS. Sacramento dell'Altare, nell'Eucaristia, e quale corrispondenza da parte degli uomini? Freddezze, ingratitudini, abbandono di notte e di giorno.
- 2** Come due veri amici cercano di stare sempre insieme, come un fratello non sa staccarsi dal fratello che parte, come una madre non vuole lasciare il cadavere del figlio che è morto - perché l'amore è fatto così -, questo è anche l'amore che ci spiega perché mai Gesù abbia voluto rimanere costantemente in mezzo a noi nell'Eucaristia, nel SS. Sacramento dell'Altare.
- 3** Gli uomini trovano tempo per tutto: spettacoli, traffici, amici, discorsi oziosi, visite inutili, letture pericolose, ma non trovano tempo per fare una visita a Gesù nell'Eucaristia. Le Chiese sono ad ogni passo. Non manca il tempo, non manca la comodità: manca l'amore.
- 4** Gesù nell'Eucaristia ci invita: è rimasto con noi non solo per farci compagnia, ma per farsi nostro cibo. Ci invita e ci ammonisce: se non mangerete, se non berrete, morirete! E gli uomini non rispondono neppure, o rispondono con inutili scuse, con le scuse degli invitati del Vangelo.
- 5** Si resta commossi sentendo raccontare dai Missionari come alcuni convertiti in terra di missione facciano molte miglia per andare a trovare Gesù nell'Eucaristia. Non è la comodità, non è il tempo che ci manca: manca l'amore.
- 6** Chi potrà meditare i doni eucaristici del Signore e non sentirsi potentemente attratto verso l'Eucaristia, verso Gesù Sacramentato?

- 7** Con Gesù, la croce è più leggera. Quando ci assalgono lo scoraggiamento, la stanchezza e il timore, alziamo gli occhi al Cielo glorioso, alla S. Eucaristia, alla S. Ostia: coraggio e avanti.
- 8** Ho voluto collocare tanto in alto l'Ostia Santa perché fosse più vicina al cielo, perché da quella Ostia dell'Eucaristia, partisse il canto di ringraziamento del mio cuore a Te, o Signore, per gli innumerevoli benefici da te elargiti all'umanità in questa Santa Casa, in quest'Opera.
- 9** E per tutti questi benefici, quali ringraziamenti renderemo al Signore? Ho innalzato al Cielo l'Ostia Santa, Gesù Eucaristia, il Figlio di Dio; solo Lui può rendere gloria al Padre.
- 10** Un giovane sacerdote, mentre pregava davanti al Ciborio, sentì la voce del Cuore Divino che lo chiamava alla missione di Fondatore d'una nuova Congregazione. Quando Gesù gli chiese questa prova, che importava tanti sacrifici, tanti dolori, tante lacrime, il giovane Sacerdote si sentì ghiacciare il cuore, cadde come svenuto ai suoi piedi, e trovò appena la forza di rispondere "sì". E quando rinvenne, si ritrovò solo ai piedi del Tabernacolo. Si alzò e si mise al lavoro.
- 11** Non ti asterrai neppure dalle funzioni che si faranno nella tua parrocchia; anzi, vorrei che tu arrivassi un po' in anticipo e uscissi dopo che le funzioni fossero finite, per trattenerti a conversazione con Gesù Sacramentato.
- 12** Risvegliandoti la notte, eleva a Dio i seguenti AFFETTI AL SS. SACRAMENTO: "Anima mia, che fai tu ora, e che fa e dove si trova il diletto Gesù in queste ore notturne?". Gli uomini dormono, solo Gesù veglia. Se avessero un po' di affetto per l'Eucaristia, penserebbero al Tabernacolo. La vergine cristiana vuol pensare a te, che vegli nel SS. Ciborio con la sola compagnia d'una misera lampada.

- 13** Troppe creature non pensano a te, Signore: dormono e sfogano le loro passioni. Io, vergine cristiana, non posso venire a trovarti di persona, ma il mio pensiero ti raggiunge. La fede mi parla di Te e mi porta accanto a Te. Voglio amarti per tutti.
- 14** Come sarebbe bello vedere le Religiose comprese del loro atto dinanzi al SS. Sacramento dell'Eucaristia! La religiosa che espone a Lui le sue ansie e chiede la grazia di innalzarsi, offrendogli tutto il peso della giornata!
- 15** Avvalorate le vostre preghiere passando almeno un quarto d'ora davanti all'Eucaristia, ai piedi di Gesù Sacramentato con grande raccoglimento. Quante grazie non otterrete?
- 16** Noi Religiosi dobbiamo istruire nel catechismo e nella religione i nostri poveri ricoverati, facendo loro comprendere la nobile missione che hanno, di espiare i peccati del genere umano mediante l'offerta a Dio delle loro sofferenze. Con la loro S. Comunione (possibilmente quotidiana), con le pratiche di pietà e con l'adorazione a Gesù Sacramentato nell'Eucaristia, possibilmente perpetua, diventeranno sorgenti di tesori spirituali, capaci di meritare il perdono dei nostri peccati, le benedizioni di Dio e le sue grazie.
- 17** In coloro che si accostano degnamente all'Eucaristia, gli effetti che ne derivano non sono gli stessi, ma sono sempre proporzionati alla bontà e alla perfezione delle loro disposizioni.
- 18** *Testimonianza:* Il Padre voleva che in chiesa si mantenesse sempre un contegno e un abito decoroso. Diceva: "In chiesa vi è la presenza reale dell'Eucaristia, a cui è dovuto ogni onore e venerazione. Se vi trovate davanti ad un grande personaggio o al Re in persona vi presentereste certo in abito ordinato. Ora, chi è più grande della presenza Reale di Gesù Sacramentato, che è il Re dei Re?"
- 19** La santità consiste nella carità, nell'amore perfetto a Dio e si raggiunge con l'esercizio delle tre virtù teologiche: la fede, la speranza

e la carità. Questa è l'alta sublime teologia cristiana, facile ad intendersi da tutti, ma difficile da praticare.

20 Dalla fede si origina la carità, l'amore immenso verso Dio, l'amore verso il prossimo. In Dio, l'amore della riconoscenza e della speranza; verso gli uomini l'amore è il mezzo per raggiungere il fine. Dio è amabile in sé, nelle sue manifestazioni, nella bellezza delle sue creature; l'uomo è amabile nell'immagine.

21 La carità, l'amore a Dio è quel vincolo che ci unisce, ci tiene uniti a Dio in tutti i momenti della nostra vita, dalla mattina alla sera, in tutte le circostanze, in tutte le azioni. Dobbiamo domandarci sempre: piaccio a Dio, do piacere a Dio?

22 È dalla carità verso Dio che si sprigiona la carità del prossimo, l'amore, la pietà, la cura per gli infelici.

23 Sii buona, siate tutte buone e rendete gloria al Signore nell'esercizio della carità: che tutto sia in carità e per carità; oh, come è felice la vita della carità!

24 Il fine principale dello stato religioso è la perfezione e la pratica della carità verso Dio per se stesso, e verso il prossimo per amor di Dio, il tutto per la santificazione dell'anima.

25 Noi cristiani, non ci dobbiamo offendere o ingiuriare l'un l'altro, ma ci dobbiamo rispettare a vicenda, e dal rispetto nascerà il reciproco amore e la carità.

26 Come senza lavorare è impossibile guadagnare, così è impossibile acquistare il Paradiso senza fare le opere di Gesù.

27 Non offendiamo più nessuno! Perdoniamo e non cerchiamo vendette: così Dio perdonerà anche a noi i nostri peccati e ci darà il premio del Paradiso. Ci costa perdonare; il perdono è difficile; ma bisogna pur pensare che in premio avremo il Santo Paradiso. Vinciamoci, siamo forti, e il Paradiso sarà nostro.

28 Con i tre voti religiosi, e l'assistenza ai sofferenti noi viviamo quaggiù, in un'atmosfera più pura, nell'anticamera del Paradiso, verso cui ci incamminiamo stando sia ai piedi di Gesù crocifisso, sia ai piedi del Tabernacolo, sia a fianco del sofferente, che di Gesù è perfetta immagine.

29 Sante figlie, non vi fate vincere dal demonio; datevi tutte al Signore senza riserve; non conservate affetto alle cose terrene, odiate il peccato e anche le più piccole imperfezioni. Si sa qui sulla terra ci sembra forte il patire; ma quanto sarà bello, quando il Signore ci consolerà col premio del Paradiso.

30 Per una sola parola, per una sola invocazione, Gesù in croce, cancella tutta una vita di furti e promette al buon Ladro il Paradiso certo.

Nella buona azione... il timbro di Dio

*Non ebbe mai l'idea d'orizzonte
ché per le mete aveva passo esteso...
se fosse intero, sol da lui dipeso,
sul mare avrebbe eretto pure un ponte.*

*Aveva in cuore mille primavere,
dove i germogli suoi davan frutti...
Serena l'onda, non correan flutti,
sull'opera divina del volere...*

*E raccoglieva anime in disagio
sotto il suo manto di misericordia
e i luminari chiama a sé e insedia*

*solo nutrendo un mistico presagio:
che quel conforto reso, al fratello,
della bontà di Dio, è il suggello.*

Maggio

MARIA - PREGHIERA

- 1** Incomincia il Mese di maggio. Noi lo faremo con questi sentimenti: Rendimento di grazie; Attenzione ed impegno. Non sappiamo se sia questo l'ultimo mese di maggio che il Signore ci concede. Mettiamoci con tutto l'impegno e con buona volontà a farlo bene, e cerchiamo di approfittarne.
- 2** È il mese di maggio, il mese della festa di Maria, in cui Ella nulla può negare ai suoi figli.
- 3** Nelle Catacombe i primi cristiani scolpirono l'immagine di Maria, e davanti a questa immagine tutti si prostrano. Ecco il perché delle grandiose Basiliche erette in suo onore. Essa ha la più grande dignità; ecco perché la Chiesa dedica questo mese di maggio in suo onore: perché è la Regina del mondo.
- 4** Quante anime si sono salvate nel mese di maggio! Quante grazie ha ottenuto la Madonna alle anime che hanno avuto devozione al suo patrocinio!
- 5** Promettiamo alla Madonna di fare bene questo mese di maggio, di non defraudare il tempo che Dio ci ha dato. È il mese di maggio, il mese della festa di Maria, in cui ella nulla può negare ai suoi figli.
- 6** La SS. Vergine Maria è la creatura più sublime dell'umanità. Quale onore, ma anche quale responsabilità per S. Giuseppe, il dover vivere in familiarità con Gesù e Maria.
- 7** In questo mese di maggio, ricordiamo che Maria Santissima, la Madonna, formò gli Apostoli. È poi la Madre nostra, vuole ogni bene e lo può. Come intenzione del mese di maggio, cerchiamo di perfezionarci.
- 8** O Maria, che hai tanto intimamente partecipato all'annientamento del Verbo Incarnato nel Tuo seno purissimo, abbi pietà

di me che sono tanto superba. Spero col tuo aiuto di guarire e diventare umile come tuo Figlio.

9 O Maria, Vergine Immacolata, aiutaci a seguirti, attiraci e noi seguiremo le tue orme, inebriati dal profumo delle tue virtù. Così pregaste, prevenute dalla grazia della vocazione religiosa, e la SS. Vergine Maria esaudi le preghiere vostre e dei vostri cari. Seguendo le orme di Maria Vergine Immacolata, anche voi vi recaste al tempio, abbracciando la Vita Religiosa e pronunciando i S. Voti. Rinnoviamoli ora tra le mani di Maria.

10 Il solo pensiero che albergasse nella mente di Maria era il pensiero di Dio. Per questo Maria fu predestinata sin dalla eternità nella mente di Dio, ad essere la Madre di Gesù e di tutto il genere umano. Maria possedeva tutte le virtù, che hanno attratto lo sguardo di Dio.

11 Maria è libera di scegliere il grande compito della Maternità divina. Nel tempio di Gerusalemme aveva avuto tempo e modo di riflettere sulla promessa del Messia, sul programma divino esposto agli uomini nella S. Scrittura. Iddio non impone a Maria la Maternità divina, ma vuole il suo consenso: che essa accetti la povertà, la persecuzione, la lontananza della vita pubblica, la passione.

12 Maria è la Madre di Gesù, e al contempo la Madre di Dio. Le sette si scatenarono contro la Chiesa, ma nessuno ha detto che Maria non è Madre di Gesù. Se la dignità di una Madre si misura dalla dignità del Figlio, nessuna Madre è più grande di Maria, perché nessun figlio è più grande di Gesù che è Dio. Iddio tutto può creare, tutto può fare, ma non può fare una donna più grande di Maria.

13 Mentre Gesù agonizzava nel Getsemani, gli Apostoli dormivano. Egli li esortò a pregare: per conservare la grazia, per ottenere la vita eterna, per non entrare in tentazione. Nel mondo si prega molto per scopi materiali.

- 14** Chi sta in odio col proprio prossimo, se vuole essere esaudito da Dio, bisogna che prima faccia la pace col suo prossimo.
- 15** Perché tante volte Dio non esaudisce le mie preghiere di essere liberato dalle passioni, dalle tentazioni, e Dio non mi dà la forza di vincerle e cado sempre in peccato? Perché, come il giovane eremita che pregava e cadeva sempre in peccati d'impurità per colpa sua non volendo evitare le occasioni, ci dimentichiamo che alla preghiera bisogna unire le opere.
- 16** Se la nostra preghiera non è esaudita, non è Dio che non si cura degli uomini o che non vuole ascoltare le nostre preghiere, non è la promessa di Gesù che non si verifica, ma sono le nostre preghiere che non facciamo bene. Preghiamo in nome di Gesù, e saremo esauditi; cerchiamo la salvezza, e l'avremo; cerchiamo il Paradiso e lo possederemo.
- 17** Come tutte le anime buone della Chiesa offrono le loro preghiere e le loro mortificazioni per la salvezza delle anime cadute, così ora noi preghiamo con la Chiesa che tante anime traviate tornino a Gesù, specie tanti giovani miserabili, ingolfati nel fango delle passioni. Abbia Gesù pietà di loro, li tocchi con la sua grazia come toccò la bara del figlio della vedova di Naim e lo risuscitò.
- 18** Nei tempi di calamità, Gesù ci raccomanda tra il resto: Orate! ossia: Pregate!
- 19** Anche per assolvere l'assistenza religiosa e sanitaria ai ricoverati e alle ricoverate infermi di mente - oltre che per mantenere la castità e lo spirito religioso - è necessaria la pratica della virtù e della preghiera, senza le quali non avremo né la grazia, né la forza, né la pazienza necessaria per esplicare il nostro ministero senza pericoli, fruttuosamente e con merito.
- 20** Per la buona religiosa la Cappella è il luogo delle sue delizie; è contenta se può stare un poco di più in orazione. Ma se l'ubbidienza, il dovere, il comando dei Superiori la chiama altrove,

tenendovela lontana anche per tutto il giorno, non s'infastidisce: il lavoro e l'ufficio magari più fastidioso sono stati per lei una continua preghiera, perché fatti alla presenza di Dio.

21 Siate sempre vigilanti nella preghiera e nella mortificazione dei sensi: è con queste armi che si vincono le battaglie nostre. Guai a quel giorno in cui vi raffredderete nella pigrizia! Quel giorno comincerebbe per voi la catena delle sconfitte e della rovina.

22 Il demonio suggerirà mali consigli e dinieghi alle persone con le quali dovrò trattare. Voi, con le vostre preghiere dovete ottenere da Dio le grazie necessarie per la vittoria. Che il Signore ispiri a loro buoni sentimenti, che illumini la mia mente per parlare bene a tempo opportuno, che mi dia la grazia di sopportare le ripulse, le umiliazioni e superare le calunnie.

23 Ciascuno faccia quello che può, e tutti facciamo insieme quello che possiamo, con la preghiera e con le opere, per conservare, consolidare e incrementare la nostra Istituzione, come creatura che ci appartiene, come dono concessoci dal Signore per maggior gloria sua e per il bene delle nostre popolazioni. È questa la preghiera che continuamente innalzo al Signore.

24 Questo è il sublime frutto della preghiera: tutto in unione col Signore. La preghiera è l'unione con il Signore: pregare a tu per tu col Signore. La preghiera non consiste nel recitare 500 Pater, ma è l'unione col Signore. Quindi, niente chiacchiere, niente pensieri inutili, niente distrazioni nella preghiera.

25 Quando sei invitata a pregare, corri subito e stacci sino all'ultimo, pensando che andandotene prima ci perdi, giacché - come quando sei a tavola, ci stai finché prendi tutto quello che è necessario alla vita materiale - così in preghiera rimani finché non sia corroborata l'anima tua.

26 Prega nell'uscire di casa: domanda la benedizione a Dio, segnan-doti di Croce e dicendo: "O Signore, mostratemi le vostre vie

e mandatemi un angelo custode, guidatemi, salvatemi da ogni pericolo, difendetemi dalla tentazione, custodite i miei occhi e il mio cuore. Così sia”.

27 Il primo mezzo per custodire la sublime virtù della castità è la *preghiera* con la quale, dice il Signore, si impetrano le grazie efficaci per acquistare e conservare tutte le virtù, e la *devozione* speciale alla SS. Vergine e a S. Giuseppe, la *meditazione* sulla bellezza, la sublimità, i meriti eccelsi di questa virtù.

28 Come le donne forti della S. Scrittura (Ester, Giuditta, ecc.) prima di accingersi a qualche grande opera, si preparavano con la penitenza, cilici, digiuni e preghiera, così la B. Vergine Maria, prima di divenire Madre di Dio e corredentrica del genere umano, si preparò con una lunga vita di preghiera e di mortificazione. Sapeva che per lei si preparava un lungo martirio. Così deve fare anche la buona religiosa, la cui vita di assistenza ai poveri infelici sarà anch'essa un'esperante martirio.

29 Quante preghiere si fanno nel mondo: per la salute, per il buon esito di qualche affare, per ottenere un posto o un favore. I Santuari sono pieni di ex-voto per grazie materiali ricevute (per aver sfuggito la morte, per qualche beneficio...), ma quasi nulla c'è per grazie spirituali ricevute.

30 Quando i nemici vengono ad arrestare Gesù, gli Apostoli temono, tremano e se ne fuggono, perché non hanno pregato, non hanno saputo prepararsi con la preghiera. Anche Gesù, sente tutto lo strazio della passione: il timore, il tedio e la noia invadono la sua natura umana; però con la preghiera si piega alla volontà del Padre.

31 Se noi abbiamo vedute umane come quelle degli Apostoli, nell'ora della prova vergognosamente abbandoneremo il Maestro, se non siamo convinti che la preghiera è il sostegno della nostra vita. Ecco perché, dopo tanti anni di meditazione, ore di ado-

razioni e comunioni siamo freddi e insensibili. Chi ha compreso che la preghiera ci solleva a Dio?

A Maria, Madre di Cristo

*Tra nimbi apparsa nell'immenso azzurro
in cielo Assunta quale eterna gloria
il mondo inviti solo col sussurro
e accendi nostra fede invocatoria.
Eccelsa lode emana tua fattura
Tu sei distinguo puro e amore certo
e come madre è insita in Te bravura
che dal Tuo grembo il Cristo ci hai offerto.
Or dalla Pasqua arriva la stesura
ché pure il cielo infine resta aperto
e accoglie in luce l'innocenza pura
lavando del peccato ogni sconcerto.
Di Tua dolcezza piena è la natura
e tanto effluvio emana il Tuo dolore
pel Figlio in croce che da quell'altura
con il Suo sguardo ha vinto lo squallore
del bieco stato in cui, chi ancora abiura,
non trova fede e nuota nel livore.
Tu sei la donna, al mondo, più matura
la dolce Madre piena di fervore
al mondo hai dato il passo e l'andatura
espiando nostre colpe nel Signore.*

DEVOZIONE AL S. CUORE - CUORE UMANO - LAVORO

- 1** C'era un giorno un giovane sacerdote, innamorato del Cuore Divino di Gesù. Il Cuore Divino, mentre quel sacerdote pregava dinnanzi al Ciborio, gli chiese - in cambio delle tante prove d'amore di cui l'aveva colmato - una prova fattiva d'amore: fondare una nuova Congregazione, per portare uno stuolo di cuori ad amarlo. E il Padre la fondò. La Famiglia Religiosa, siete voi (il sacerdote era lo stesso D. Uva, ndc).
- 2** Il sacro Cuore di Gesù sapeva che il suo grande amore per gli uomini sarebbe stato ricambiato non solo con ingratitudine, ma persino con l'abbandono e l'oltraggio. Ed il Suo Cuore fortemente si addolorò; eppure, nonostante questo, continuò ad amare gli uomini.
- 3** Il piccolo drappello iniziale delle 8 religiose è divenuto un esercito di 200 figlie religiose, sempre agli ordini di quel Sacerdote, ormai vecchio di anni e di pene, ma sempre giovane di ardore, come quel Cuore Divino che lo rese pazzo d'amore.
- 4** Propongo con l'aiuto di Dio di non offendere il suo Sacro Cuore evitando anche la minima colpa volontaria.
- 5** Tutti possono dire al S. Cuore di Gesù: "cuore di Padre, cuore di Sposo". Ma quante sono le vere spose di Gesù Cristo? Se il tuo cuore lo desti ad un'altra creatura che chiamasti tuo sposo, come potrai dire con sincerità che il tuo Sposo è Gesù? Quanti sposi volete tenere? Gesù è geloso e vuol essere solo. Non a tutti, perciò, è concessa questa grande fortuna; ma solo la ottiene chi se la merita con una santa vita e la impetra col fervore delle preghiere.
- 6** Gesù gli aveva chiesto di fondare una Congregazione religiosa. Non un cenacolo, ma molti cenacoli, abitati da anime verginali,

ardenti di amore divino, che si consumassero notte e giorno in perenne olocausto di preghiere e di sacrifici. Anima vivificante e vittima degli olocausti doveva essere il cuore di quel Sacerdote (D. Uva parla di se stesso, ndc).

7 Ricordate sempre gli avvertimenti di Gesù: guardatevi dai falsi insegnamenti, dalle false dottrine, dai falsi profeti i quali accarezzano il vostro cuore, la vostra compiacenza, le vostre passioni umane, cercando di traviarvi.

8 Bisogna risolvere tutte le dolorose difficoltà strappando il cuore dalle comodità, dalle affezioni della vita e della morte, per fare solo e sempre quello che piace a Dio.

9 Con l'animo commosso alla visione di tanti doni da noi ricevuti, confondiamoci nel nostro nulla, e nell'effusione del nostro cuore ringraziamo Dio, proponiamo di corrispondere degnamente a tante divine carezze, a tanti privilegi ricevuti.

10 Voi sentiste la voce dello Sposo che vi chiamava al disprezzo del mondo e delle cose passeggere, ne sentiste il doloroso distacco, ma la freccia che aveva colpito il vostro cuore lo aveva infiammato di santo amore, lo aveva reso generoso portandovi così a comprendere tutta la grandezza delle caste nozze. Sicché, pur col cuore che si straziava, correste alla porta del Convento, che si aprì dinanzi a voi e vi ricevette.

11 Il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo; ma il cuore della vergine è il tempio prediletto dello stesso Spirito Santo. Voi, nella bella canzone del sacro Cuore di Gesù, chiamate questo "divin cuore, di Padre, cuore di fratello, cuore di sposo e cuore di amico". Ma chi avrà il coraggio di rivolgere a Gesù queste parole, se non la vergine che di Gesù si è fatta sposa diletta e che nel cuore altro affetto non ha che per il cuore di Gesù? Per questo, un dì, stuoli di giovanette disertavano la casa paterna, rifugiandosi nei chiostri per trovare Gesù.

- 12** Dobbiamo aver fiducia in Dio, che dà tutto e fa tutto; ma il mezzo ordinario di procurarci il pane è il lavoro benedetto da Lui. Non dobbiamo aspettare miracoli, ma lavorare.
- 13** S. Basilio ci mette in guardia dall'attaccarci troppo alle creature, perché è molto pericoloso. Abbiamo un cuore solo e Gesù ne è geloso. L'amore di Gesù è immenso e il nostro povero cuore è piccolino. Con Gesù non vi può stare altra creatura.
- 14** Uno dei mezzi per custodire la castità è la custodia del cuore. Oh, che abisso è questo nostro cuore! Chi potrà mai scrutarlo? Esso è la sorgente dei sublimi pensieri e delle eroiche virtù, ma è anche la fucina dei più orribili delitti. Il cuore custodito dà la pace e rende felici, mentre l'immondezza di cuore conduce al peccato, al rimorso, all'infelicità.
- 15** Gesù, fattosi bambino, fattosi cibo delle anime nostre, non scende sempre in cuori pieni di purezza e di amore; scende - altro scandalo - in cuori freddi, non solo, ma persino in cuori macchiati da peccati, in cuori sacrileghi ed impuri.
- 16** Molte volte, gli intrighi umani sviano il cuore dell'uomo dal ringraziamento. Sono le occupazioni, o piuttosto le preoccupazioni, che ci distraggono dalla dovuta riconoscenza a Dio per l'Incarnazione e la redenzione.
- 17** Non è il corpo che commette i peccati: per es. la mano è uno strumento che parte dalla volontà! Nella mente si studiano tutti i tranelli; dalla mente si passa al cuore, e dal cuore si passa all'azione. L'atrocità della flagellazione subita da Gesù dice la malvagità della mente e del cuore.
- 18** La bontà di cuore non rimane indifferente dinanzi a un dolore, a una sofferenza di anima o di corpo. Compatisce, conforta, sopporta e cerca di non essere mai di peso a nessuno. Alla compassione interiore, fa seguire le parole e le azioni confortatrici.

19 Mentre ti rechi alla chiesa, cammina modesta, non fermarti a discorrere o a guardare. Pensa che vai a trovare il tuo sposo Gesù sacramentato, apparecchiatevi umiliandovi e infiammando il tuo cuore con brevi orazioni (Pater, Ave, Gloria) e con giaculatorie.

20 Sta scritto: “Beati coloro che hanno il cuore puro perché vedranno Dio”, e lo vedranno sin da questa vita mortale, perché si ergeranno sulle ali della santa purezza sino alla contemplazione delle magnificenze divine. Sono come Angeli discesi dal cielo. Il pensiero e il cuore sempre fissi in Dio si purificano, e altro non pensano, altro non desiderano, altro non bramano se non ciò che ricorda il cielo e al cielo conduce.

21 La vergine Teresa, violentemente tentata contro la puretà, scoppiò in pianto diretto perché non ne può più e teme di cadere, e gridò: “O Gesù, mio sposo e mia fortezza, dove sei andato? Perché mi hai abbandonata? E Gesù le risponde sorridendo: o figliuola diletta, io sono nel tuo cuore! Come mai, Gesù, così vicino, come mai in un cuore così immondo? No, figliuola, il tuo cuore non è immondo; le immondizie rimangono fuori dal cuore che non consente; e se non fossi stato io nel tuo cuore, chi ti avrebbe dato la forza di resistere a tanta diabolica forza?”. E dalla lotta, essa esce vincitrice e vergine gloriosa.

22 Nel lavoro, come hanno fatto gli Apostoli nella pesca miracolosa (Lc 5,1-11), dobbiamo sempre cominciare da Dio, senza la presunzione di poter fare tutto da noi.

23 Tutti i lavori sono eguali, eguali tutti gli uffici delle Suore, perché tutti ispirati e sostenuti dall'amore. La sagrestana, vicina al Tabernacolo, è simile all'assistente vicino al malato, simile all'infermiera che prepara le medicine, simile alla cucciniera che prepara più col fuoco dell'amore che col fuoco del carbone le vivande all'affamato Sposo Divino.

24 Oggi ho fatto un lavoro da facchino. Dato che il capostazione di Bitetto non voleva tenermi in deposito nemmeno la valigia, misi i sacchi sotto il braccio, la valigia sulle spalle e l'ombrello in mano e andai. Ma dopo pochi passi il braccio non si fidava più. Cominciai a cambiare da una mano all'altra, ma ben presto tutte e due le mani erano stanche e le dita si aprivano e non ce la facevano più. Avevo anche sbagliato strada, e per poco non caddi in un canale.

25 In tutto questo lavoro, penso a Gesù che girava anch'Egli in cerca di anime, ed Egli mi è vicino e respiro. Quando son solo, lontano da tutti sento la vicinanza di Gesù.

26 Oggi ho avuto un'attività febbrile, ma il mio cuore scoppia di gioia. Sono contento: quanta via ho camminato oggi, quanti lavori per Gesù, e Gesù mi è venuto incontro.

27 Si vivrà generalmente e ordinariamente del lavoro; solo nel caso che questo non basti e i debitori vengano per essere pagati, si ricorrerà alla questua.

28 Questo Gesù, questo Dio che da fanciullo maneggiava martello e chiodi, che suda nel lavoro per guadagnare due soldi per sostenere la sua vita, è uno scandalo per l'orgoglio umano. Se vedessimo un principe scendere per strada, lavorare la terra, quale meraviglia: un nobile, un monarca tra i vermi della terra! Che dire poi del Verbo Incarnato? Eppure lo ha fatto per salvare il mondo, e per darci un esempio di lavoro.

29 O Signore, lavoro, sacrificio e dolore io non sfuggo, no, anzi li cerco se essi sono necessari per il mio bene e per la tua gloria. O Signore, l'amore Tuo e del mio prossimo, con tutte le mie forze giovanili, nel lavoro e nei sacrifici mi slanciano: deh! tu guardami e preservami, guidami. Il mio paese nell'ignoranza e nell'errore, nel vizio e nella corruzione giace, e mi fa compassione. Tu abbi di loro pietà, o Signore.

30 Non abbiate paura di eventuali pericoli e di conseguenti malattie, né del lavoro, né della stanchezza: anche Gesù era stanco portando la croce per l'erta del Calvario, e voi Suore avrete l'onore di essere le spose del Crocifisso.

Sacro Cuore

*... E tale fu l'immensa sua letizia:
ci rese paghi e colmi di dolcezza...
Nella parola univa la freschezza
per gl'umili assetati di giustizia.*

*Nasceva lì, nel cuore suo affranto,
il desiderio di resurrezione
per chi caduto ahimè nell'afflizione:
lui nell'abbraccio gli restava accanto.*

*E nel suo cuore aveva Provvidenza
quanto bastava a tergere la notte
e dal silenzio, quelle vite chiotte,*

*risollevara con benevolenza.
Già si notava allora ch'era un santo
tant'è lo si ricorda con rimpianto.*

CUORE IMMACOLATO DI MARIA - UMILTÀ

- 1** Il Cuore SS. di Maria, che al sommo grado possedette la virtù della verginità, fu ammesso al godimento delle contemplazioni celesti sin da questa vita. Conobbe tutti i misteri che intorno a lei e in lei si compivano: l'Incarnazione, la Redenzione, la grazia.
- 2** La verginità germoglia e cresce tra le spine. Ecco perché Maria condusse una vita non solo di orazione, ma di ritiro, di meditazione e di mortificazione nel silenzio della propria casa.
- 3** Quale impressione avrebbe dovuto provare chi avesse potuto vedere Maria o in preghiera nel tempio od operante nella vita domestica, o in atto di esercitare verso il prossimo la sua carità! E che sarà poi il mirarla nello splendore del quale è ora circondata nel cielo?
- 4** Maria ebbe tutte le grazie e tutte le virtù di corpo e di anima (eletta da tutta l'eternità a Madre futura di Dio, esente dal peccato sia originale che attuale, sia mortale che veniale, dotata di nobilissimi natali, di mente eletta, di bellezza ammirabile, di dolcezza squisita, di volontà rettilissima, di ogni immaginabile prerogativa). Era la più perfetta tra le creature. Fu un modello, uno specchio, dichiarandosi "la serva di Dio". Per questa, Iddio la scelse per la più sublime missione terrena (la Maternità Divina) e la innalzò sopra gli uomini e gli angeli.
- 5** Maria SS., comprendendo la necessità dell'umiltà, l'amò con tutto l'impegno e si sforzò di acquistarla come primo e solido fondamento della sua perfezione. Malgrado gli altissimi privilegi di cui fu dotata, Maria fu sempre umile e devota a Dio.
- 6** Maria riferiva tutta la sua dignità a Dio e niente stimava opera Sua. Maria praticò l'umiltà ancor prima che Gesù la insegnasse e

la praticasse. Lo rivelò Gesù Cristo stesso a S. Matilde: “Il cuore di Maria SS. Madre mia fu umilissimo, e meritò per questo di concepire dallo Spirito Santo”.

7 Il mondo è un gran palcoscenico in cui gli uomini rappresentano il dramma della vita. Calato il sipario, ciascuno torna all'abito comune, uguale per tutti. E tu ti insuperbisci tanto per pochi momenti in cui rappresenti una nobile parte? Non vedi che i pochi minuti son passati, e, rivestito l'abito comune, sarai giudicato alla stregua dello scrivano e del contadino? Insuperbisci? E non vedi che qui il loro merito supera il tuo, e che con tuo disonore devi metterti molto più in basso di loro? Il merito non viene dalla parte che si rappresenta, ma dal modo con cui si disimpegna!

8 Io non sono S. Vincenzo de' Paoli, né S. Giuseppe Cottolengo. Ma il Signore si serve degli strumenti più inutili per compiere la sua gloria. Lo dimostra la mia storia, il mio stesso sacerdozio contro la mia vanitosa tendenza di grandezze e del padre mio che mi voleva erede delle sue ricchezze.

9 Tra le Congregazioni Religiose, non ce ne era una che si volesse accollare la cura degli infermi di mente. E il Signore creò la nostra. E la creò nella sua grotta. Non era un Istituto, non un Ricovero, non una Congregazione. Tutto era solo nei pensieri, tutto nella mente di un sacerdote.

10 Accettare con pazienza e possibilmente con amore tutte le umiliazioni che riceverò, rivolgendo il pensiero alle umiliazioni di Gesù. Gli insulti, le ingiurie e i rifiuti ricevuti andando alla questua sono atti di umiltà per praticare questa virtù.

11 Parla solo se interrogata, e rispetta le anziane. Non stare seduta dinanzi ai più grandi di te; e se sei invitata a sedere, siediti in parte più umile; perché Dio si compiace di te nella tua umiltà.

12 L'umiltà non consiste in dolci e mansuete parole, né in una affettata modestia ipocrita e ingannatrice. La vera umiltà

consiste nel basso sentire di se stessi, riconoscendo che tutto quanto abbiamo di bene (il corpo e lo spirito, la scienza e le buone qualità), ci viene da Dio, mentre di veramente nostro non abbiamo che il male ed il peccato. E allora perché insuperbirci? Dobbiamo anzi esser contenti di esser tenuti per niente.

13 All'esempio e alla scuola di Maria e dei Santi, anche noi dobbiamo acquistare l'umiltà. Non insuperbirci dei doni di Dio, convincerci di non essere affatto superiori agli altri, rifuggire dalle adulazioni e dalle lodi, felici di vederci disprezzati.

14 La virtù dell'umiltà, essendo il fondamento della perfezione cristiana, è necessaria per la nostra salvezza, e perciò dobbiamo con ogni mezzo sforzarci di acquistarla; la natura umana recalcitra e si ribella di fronte all'umiliazione. Perciò, chi vuole acquistare la virtù dell'umiltà deve reprimere questi naturali sentimenti di ribellione, e abituarsi ai sentimenti contrari.

15 Dopo l'esempio di Maria, molte anime generose con tutto l'impegno si diedero all'acquisto ed alla pratica della santa umiltà. I Santi, calunniati non si difesero, disprezzati, ingiuriati non risposero, non fecero vendetta.

16 Bastava una sola lacrima per la redenzione; ma il Figlio vuol dare al Padre una gloria infinita, un amore smisurato. Il Padre quindi accetta l'umile servitù di questo Dio fatto uomo, inabissato nella più profonda umiltà.

17 Molte volte, noi stessi diciamo che non siamo capaci di far niente, che siamo peccatori, superbi; ma se per disgrazia ce lo dice qualcun altro – anche se questo è il Superiore o la Superiora – ci angustiamo, ci ribelliamo. E questa si chiama umiltà?

18 Per guarire dall'amor proprio, che è maggior impedimento alla perfezione, l'unica medicina è l'umiltà e la dolcezza: riconoscerci miserabili e peccatori, non serbare rancore ma perdonare subito

come Dio perdona a noi i peccati, trattare le persone antipatiche con carità e dolcezza.

19 Lodo di cuore quelle Suore che hanno compreso l'umiltà della congregazione, e si sacrificano senza interesse individuale al benessere della famiglia religiosa.

20 La questua è l'esercizio della carità e dell'umiltà: della carità fatta ai poveri ed ai ricchi, e della umiltà nostra (che giriamo a farla).

21 Quando alla questua non riceviamo nulla, o abbiamo qualche mala risposta, non dobbiamo provarne dispiacere: se non abbiamo ricevuto nulla per i nostri poveri, abbiamo ricevuto molto per noi nelle umiliazioni sofferte.

22 Questuare per i poveri, dar loro il sostentamento, è il nostro lavoro, la nostra gioia, l'esercizio della nostra virtù di umiltà e carità. L'esercizio della santa umiltà in sconto di tanta superbia usata nella nostra vita passata.

23 Voglio le mie Suore tutte buone, caritatevoli fra loro, educate, almeno di gentile educazione cristiana, sempre allegre nel Signore, non invidiose, piene di umiltà non finta ma reale.

24 Come gli Apostoli stimarono un titolo di gloria l'esser stati giudicati degni delle maggiori umiliazioni, così i Santi, i quali cercano il segreto nel fare il bene, arrossiscono di essere scoperti mentre fanno una buona azione, temono la stima come uno scoglio e la lode come un flagello. Si conservano calmi nella calunnia e nel disprezzo, e si reputano degni di compassione. Così dobbiamo fare anche noi.

25 Ci vuole più coraggio e più forza a diventare umili - a sopportare cristianamente le umiliazioni - che ad esporsi ad un campo di battaglia. Il nostro cuore si ribella quando viene disprezzato e offeso, e la nostra natura cerca in tutti i modi di allontanare le umiliazioni.

- 26** Mentre Maria SS. tollera senza parlare e senza difendersi o scolarparci (e l'avrebbe potuto fare) di essere sospettata di tradimento e di adulterio, correndo il rischio di venir rimandata da Giuseppe a casa sua - noi in qualunque offesa cerchiamo subito di scolarparci, di vantarci e di ricordare i nostri meriti, se pure ne abbiamo. Mentre Maria serve umilmente Elisabetta, noi rifuggiamo di servire il prossimo, se questo ci costa delle umiliazioni.
- 27** Come ci comportiamo nelle umiliazioni? Quando siamo ingiuriati o calunniati, come rispondiamo? Sopportiamo pazientemente senza rispondere, senza difenderci, anzi ringraziando Dio delle umiliazioni ricevute? O piuttosto ci difendiamo, gridiamo sino a quando ci venga fatta ragione?
- 28** L'umiltà non consiste in semplici parole: a parole, tutti siamo umili. Ma si è veramente umili solo allorché si sopportano con gradimento, o almeno con tranquilla sofferenza le umiliazioni.
- 29** Maria era vicina al suo Gesù non solo col corpo, ma anche col cuore e con l'anima. Ogni sguardo, ogni affettuosità prodigata da Maria a Gesù ne innalzava e sublimava lo spirito.
- 30** L'umiltà è l'unico fondamento della santità. Senza umiltà è impossibile arrivare a Dio; quanto più profonda è l'umiltà, tanto più sublime si eleva la santità.
- 31** I santi, a volte, domandarono a Dio come grazia speciale di essere umiliati. S. Giovanni della Croce, interrogato da Gesù che cosa desiderasse in premio delle sue fatiche apostoliche, rispose: "Signore Gesù, patire ed essere disprezzato per voi!".

Santa priorità

*Nessun poté riempir la sacra storia
per dare al mondo quel figliol divino:
Maria, bella come un fiore alpino,
fu scelta dal Signore per la gloria.*

*La donna più amata e venerata,
la madre dell'intero universo,
l'amore vero con un cuore terso,
la casta tenerezza più adorata!*

*Don Uva, era un figlio prediletto
poiché l'amava insieme ai derelitti
e ancora documenta tra i suoi scritti*

*l'attaccamento suo e in ogni aspetto
ché la Madonna, gode precedenza,
sulla "Divina Casa-Provvidenza".*

CONGREGAZIONE - VITA RELIGIOSA

- 1** Il Signore ha voluto la nostra Congregazione per colmare una lacuna, un vuoto nell'assistenza degli infelici. Nostra speciale missione è l'assistenza fisica, morale, spirituale dei deficienti, epilettici, paralitici e folli.
- 2** Perché volli fondare una novella Congregazione? Perché ciascuna ha un fine speciale, mezzi speciali e speciali regole da cui non possono uscire. Non c'era una che potesse sostituire la cura degli infermi di mente. E il Signore creò la nostra.
- 3** Duplice fine si propone la nostra Congregazione, che in conclusione però si risolve sempre nell'unico fine della glorificazione del Signore: il perfezionamento del proprio spirito; l'aiuto ai fratelli sofferenti, perché in questa vita non abbiamo a smarrirci e a perderci.
- 4** Beata quella religiosa che agisce sempre per coscienza, osservando la Regola non per timore, né servile, né riverenziale, ma solo per far piacere a Dio; e beata quella Congregazione che è formata da tali religiose. Al contrario, povere religiose che sono guidate dal timore servile, e povera la Congregazione che di tali suore è formata: è destinata ad una vita grama e al fallimento sicuro.
- 5** La vita religiosa è imitazione di Gesù Cristo primo religioso, importa la consacrazione di tutto voi stessi a Dio: la mente per pensarlo, il cuore per amarlo, il corpo per servirlo. Nella vita religiosa si è chiamati all'acquisto dei beni spirituali eterni, non materiali e temporali.
- 6** Le mansioni assegnate nella vita religiosa vanno svolte con affetto divino. Tutti gli uffici sono belli: nella lavanderia, nei reparti

dei deficienti e folli, nei laboratori, in cucina, in cappella. Dappertutto è bella la vita delle nostre Suore.

7 È vero che nel mondo non si conoscono bene la vita religiosa, la vita comune (unità, pace, amore reciproco, immolazione); ma quando la si sperimenta, non si comprende se non si è pervenuti da una vera vocazione. È infatti innegabile che anche la vita religiosa ha i suoi disagi (regola, caratteri diversi, contrasti, ecc.).

8 La vita religiosa è sublime. Qui c'è una vocazione speciale alla servitù diretta del Signore, sia nella Sua persona sia nei poveri sofferenti. È una vita di meditazione e di preghiera nell'osservanza dei SS. voti e della Regola.

9 La vitalità della Congregazione sta nello sforzo comune uniforme di tutte le suore, ciascuna dal proprio posto senza ambizione personale, nel lavorare senza invidia, senza gelosia e senza critiche.

10 Le Congregazioni religiose di carità, e quindi anche la nostra Congregazione, sono grandi famiglie e grandi eserciti di benefattori dell'umanità, che sollevano i sofferenti dalle loro croci addossandole sulle proprie spalle. Ma per disporsi ad addossarsi le croci degli altri in virtù del comando di Gesù, è necessario preparare le spalle e i cuori a sopportarle. Prepararsi col sacrificio, con la totale immolazione di se stessi: ecco perché siamo religiosi ed emettiamo i Voti.

11 Nell'anno 1907, studente nell'Almo Collegio Capranica, leggendo la vita del Cottolengo, ebbi l'ispirazione della Congregazione d'una Piccola Casa della Divina provvidenza nell'Italia Meridionale. C'erano tanti infelici abbandonati al ludibrio dei monelli sulle piazze e sulle strade. Senza dire dei poveri pazzi deportati tutti in malo modo al manicomio di Nocera Inferiore alla distanza di oltre 300 Km. Decisi quindi di fondare un'Opera simile a quella del Cottolengo.

- 12** L'uso di solennizzare il compleanno ossia l'Anniversario di Fondazione di una Congregazione, ha lo scopo di rivedere le partite passate, di ringraziare Dio dei doni ricevuti e di fare propositi per l'avvenire. E rivediamo le nostre partite.
- 13** Il giorno 10 agosto 1922 fu una data memorabile nella storia della nostra Congregazione e della nostra Opera. Il giovane sacerdote che dopo tante fatiche riusciva a fondarla, se la vedeva già davanti agli occhi maestosa e bella, come l'ingegnere navale che imposta una nave nel cantiere, la sognava già in atto di solcare gli oceani.
- 14** Rammentate il primo giorno 10 Agosto 1922, come vedevamo bella la nostra novella Congregazione tutta pura, tutta immacolata, formata di fanciulle tutte buone, tutte sante, tutte votate incondizionatamente a Gesù, osservanti e, in santa armonia, e perfetta obbedienza.
- 15** Molti si scervellano per sapere con quali mezzi sorse la nostra novella Congregazione e l'imponente mole di padiglioni ospedalieri dell'Opera. Non lo sapranno mai; lo sa solamente il Signore: le opere di Dio germogliano, si sviluppano e si perfezionano nell'oscurità di Betlemme e trionfano nel sacrificio della croce e nel silenzio della tomba.
- 16** Oltre la pratica delle virtù e dei S. Voti, oltre la preghiera e la vita regolare, comune a tutte le altre Congregazioni religiose, il modo particolare e specifico in cui la nostra Congregazione deve rendere gloria a Dio è l'assistenza degli infermi di mente: deficienti, epilettici, paralitici, che sono un gravame per la loro famiglia, causa di continua disperazione, amarezza per coloro che li hanno sulle spalle.
- 17** Alla Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli, Iddio assegnò il compito dell'assistenza caritativa e religiosa ma solo parziale agli infermi di mente. Alla Congregazione di S. Giovanni di Dio,

il Signore concesse l'assistenza degli uomini. Alla nostra Congregazione Iddio assegnò il compito dell'assistenza sia materiale che spirituale, tanto agli uomini quanto alle donne, infermi di mente. Sono le due infermità umane che ci rappresentano Gesù nello stato più meritorio della sua vita, ossia nella sua passione dolorosa, quando fu trattato anche Lui da pazzo.

18 Tu sei, o Maria, Regina della terra e del cielo. Nel giorno dell'esultanza, nel giorno dell'amore, Iddio ti chiamò a sedere vicino al suo trono, ti pose sul capo la corona e ti presentò all'universo per accogliere gli omaggi e i culti più gloriosi. Ma Tu sei anche nostra Madre di misericordia, a te ricorriamo, come confidenti figli: anzi ti salutiamo vita, dolcezza e speranza nostra.

19 Tendere indefessamente alla propria perfezione; ecco il primo scopo che vuole raggiungere la Congregazione: santificare i propri membri, mediante i S. Voti di povertà, castità e obbedienza, e poi mirando al suo scopo specifico nel caso nostro l'assistenza agli infermi.

20 Vi sono diverse Congregazioni religiose, con diversi scopi speciali e diverse forme di abito (Figlie della Carità, Marcelline, Figlie della B. Capitanio ecc.). Ma tutte hanno uno scopo generico comune: la glorificazione del Signore e la santificazione dei propri membri. In questo e nello spirito religioso che devono avere, tutte le Congregazioni si assomigliano.

21 Il Signore ha affidato a noi la fondazione della nostra Congregazione, che legalmente esiste davanti alla Chiesa ed alla società. Ma l'atto compiuto è ancora il meno importante. Ciò che più conta è la sua vitalità spirituale, ossia il cercare di diventare sante religiose mediante la pratica delle virtù.

22 Nel nostro Regolamento è chiaramente specificato che il fine della nostra Congregazione è la santificazione delle Suore e l'assistenza dei malati.

- 23** La vita religiosa è un paradiso terrestre, nel quale l'anima si unisce a Dio e vive tutta per Dio solo, in una felicità senza pari.
- 24** Mentre in mezzo al mondo, esiste un'infinità di incentivi al peccato, nella vita religiosa si hanno innumerevoli vantaggi -vita regolata, preghiera ordinata, vigilanza dei superiori, i voti che legano a Dio, letture spirituali, ammonimenti di Superiori, vicinanza a Gesù Sacramentato, gli esempi buoni delle compagne, e per noi che serviamo negli ospedali la presenza di tanti infelici.
- 25** Figliuole, la vita umana è fatta di sacrifici: quanto più la vita religiosa. Certi padri e certe madri di famiglia vanno a lavoro anche se carichi di dolori, e non c'è chi li compatisca. La vita religiosa è fatta di sacrifici e di croci. Eppure anche tra le nostre Suore c'è chi poco vuole soffrire, o soffre con lamenti e borbottamenti.
- 26** Figliuole, finiamola con l'andazzo di seguire le massime del mondo e cominciamo la vera vita religiosa che è vita di preghiera, di mortificazione, di umiltà, di virtù. Questa è la vita religiosa.
- 27** Nella vita religiosa, la professione è un atto di religione con la quale il cristiano si consacra in modo speciale a Dio, vincolandosi a tendere alla perfezione mediante la pratica dei 3 voti (povertà, castità, obbedienza), praticando quindi non solo i Comandamenti di Dio e i consigli evangelici, ma imitando Gesù Cristo stesso, che fu il primo religioso.
- 28** Per chi ha volontariamente abbracciato la vita religiosa, per chi si è assunto lo stato religioso, la perfezione non è di solo consiglio, ma un obbligo.
- 29** L'essenza della vita religiosa non consiste nel fare molte preghiere, nel recitare rosari e uffici della Madonna, nel fare molte mortificazioni. Consiste invece sostanzialmente nell'uniformità alla volontà di Dio, che in religione si identifica con quella dei superiori, nell'esatta osservanza dei comandamenti e prima di tutto della carità, nell'osservanza dei voti e delle costituzioni.

30 Cammino con la Provvidenza. Seguo attraverso le vicende la sua volontà. Mi fermo se Dio si ferma; cammino se Dio cammina; aspetto se aspetta Dio. Per me sarei anche disposto a tornare in Parrocchia, se così Dio disponesse.

31 Dio parla alle anime in questi termini: Voi cercate la felicità, tanto vi affaticate per la felicità passeggera. Ebbene: io vi ho maturata una felicità duratura, eterna. Coraggio e unite: se arriverete a possederla, vivrete felici per tutta l'eternità.

L'opera Pia di Don Uva

*Sferzava il vento ostile dentro i cuori
e tra le masse i tanti aspetti bigi
di vanagloria eretti grassi effigi
per rinfrancar l'aspetto solo fuori.*

*Nemmeno un capitello, e l'architrave
mal sorreggeva il peso della volta
come la fame senza pan, rivolta
e mal puntella la mancanza grave.*

*Ma c'è chi arriva e rende ricca mensa
quel poco di calore è la speranza
che con la carità c'è l'abbondanza:*

*di pane, fede, gioia e pace intensa,
un tetto sopra il capo e nel giaciglio...
sentirsi più distante dall'esiglio.²*

² Termine arcaico di "esilio".

FEDE - PROVIDENZA - SPERANZA

- 1** La fede è in noi, e lo dimostriamo in tutte le vicende della nostra vita. È la fede, che pare rassicurarci, quando nel nostro fratello peccatore, cattivo, noi riconosciamo la presenza di Gesù. Lo spirito di fede, nella nostra Casa, è ardente; ma, come lo spirito di tutte le altre virtù, deve splendere esemplarmente davanti agli occhi dei ricoverati, non solo dalle nostre istruzioni ma principalmente da tutta la nostra vita.
- 2** Guai dove non c'è la buona fede, e trionfa la malizia e l'inganno! Con l'istruzione, usata per affinare la malizia, l'uomo diventa ancora più perverso. Povero me, che in tutti suppongo buona fede e rettilissimo agire! Molto spesso resto ingannato!
- 3** Sante figlie, noi abbiamo tanti santi e sante che hanno dato la loro vita per il Signore; per non rinnegare la fede, sono andati incontro ai patiboli. Essi non si sono fatti vincere dal demonio. S. Agnese dette la vita, ma non rinnegò la fede. Quando l'Imperatore romano le domandò di accettare l'anello e sposare suo figlio, ella rispose: "Mi dispiace, ma un altro più bello e più ricco mi ha già messo l'anello al dito".
- 4** Quando la fede è fondata sui fatti veri, bisogna credere. Gli Apostoli, prima di credere, vollero molte prove e le ebbero, soprattutto nei miracoli, che per altro non riuscirono nemmeno essi, da soli, a portare tutti alla fede.
- 5** Nella Congregazione religiosa è spianata la via che conduce alla santità. Si conosce Dio per la fede, e non vi è altra via su questa terra per conoscere Dio, oltre che la fede. E la religiosa pratica questa fede in modo sublime, riconoscendo Dio in tutti i suoi superiori.

- 6** La fede scopre Dio nell'uomo, Dio nel Superiore che comanda. La fede scopre poi nel povero Gesù Cristo, il figlio del Dio umanato. Lo vedete voi, lo sentite voi il soffio di Gesù Cristo nei suoi amabili poveri: non nelle loro fattezze infelici, ma nel loro spirito?
- 7** Le osservazioni insensate e superficiali di coloro che si chiedevano perché mai Iddio permettesse che proprio io il Fondatore, il Padre di tante Opere fossi colpito dalla malattia, davano a pensare che i loro ragionamenti non erano sorretti dalla fede. E questo è imperfezione spirituale.
- 8** State attente, voi figliuole, per comprendere la vostra consacrazione religiosa e per rinnovarla senza dimenticarla mai sino alla morte, per non dimenticarla nelle tentazioni e nei pericoli, resistendo invece sempre forti nella fede e nella purezza.
- 9** *Testimonianza:* Il Padre Uva non si scoraggiava mai. Tutti dicevano che aveva una testa di ferro, ma lui era solito rispondere che l'aveva di fede.
- 10** *Testimonianza:* Lo spirito di fede sostenne sempre il Padre, che non si perdette mai d'animo, e andò sempre coraggiosamente avanti "in Domino".
- 11** *Testimonianza:* D. Uva non rifiutava mai un posto a chi chiedeva ricovero, specie gratis. Aveva una grande fede, concludendo: "La casa è di Dio e non può fallire".
- 12** *Testimonianza:* Certo, la condotta del Padre in certe circostanze lasciava perplessi i timidi, provocava attacchi da parte dei prudenti del secolo. Il Padre, al contrario, aveva superato i limiti della prudenza umana, spaziava ormai nell'infinito della fede.
- 13** *Testimonianza:* Dicendo di essere solo "una povera bacchetta nelle mani del Maestro", Don Uva si dimostrava un uomo di fede e di carità completamente abbandonato nelle mani di Dio. Quando era pressato dai debiti, iniziò la costruzione della monumentale

Chiesa di S. Giuseppe accanto alla Casa di Bisceglie, nella certezza di fede, sostenuta da una ferrea volontà, che il Signore era così impegnato a provvedere ai bisogni delle sue Opere.

14 Attendo un amico che potrebbe aprirmi la via verso la realizzazione di nuove iniziative in favore degli infelici. Non otterrò nulla? Otterrò almeno la dolcezza di aver sofferto per loro questi altri tre giorni di attesa. Io spero sempre anche contro ogni speranza, anche quando mi si fa vedere che lo sperare è follia. E Deo gratias!

15 In questo stato penoso, di tanto in tanto il Signore mi mostra la sua benevolenza. Come i lampi, diradano per un istante le tenebre d'un temporale, così in questa profonda oscurità di tanto in tanto si affaccia la benevolenza del Signore che mi conforta, e mi dà la certa speranza che Egli mi ama ancora.

16 L'osservanza ci costa, costa il sacrificio; ma siamo animate dalla speranza che è la grazia di Dio, che c'è la legge del Signore, che le sofferenze saranno gloriose.

17 Malgrado le astuzie, la simulazione, la crudeltà di Erode, il Bambino Gesù sfugge alla strage. Così è vigile la Divina Provvidenza nel governo del mondo, e non vi è chi possa agire contro i divini voleri. I grandi monarchi, i potenti hanno l'illusione di poter tradurre in atto i loro capricci e le loro vendette. Ma la Provvidenza vigila e custodisce gli interessi di Dio. Anche su ciascuno di noi vigila la divina Provvidenza, mediante l'angelo custode che ci libera dai pericoli, ci esorta al bene e ci allontana dal male.

18 Il vangelo della pesca miracolosa (*Lc 5,1-11*) ci insegna ad avere una grande fiducia nella divina Provvidenza. Dio ha creato tutte le cose, materiali e spirituali, mantenendole poi nell'esistenza. Come ha cura delle cose, così ha cura anche degli uomini. Dobbiamo aver fiducia della divina Provvidenza, ma dobbiamo anche lavorare. Non dobbiamo starcene senza far niente aspettando che la Divina Provvidenza ci dia da mangiare.

19 Nella risurrezione del figlio della Vedova di Nain (*Lc 7,11-16*) due folle s'incontrarono: quella che segue Gesù, la vita, e quella che segue il funerale, la morte. È forse un incontro casuale? Niente avviene a caso nei disegni della divina Provvidenza: tutto avviene per un fine ordinato e prestabilito.

20 Noi dobbiamo ricercare e ricoverare i poveri deficienti. Ricoverarli vuol dire apprestare loro locali, arredi, cibo. A questo pensa la Divina Provvidenza o direttamente a mezzo dei nostri Benefattori, o per mezzo delle nostre sante figliuole con la questua e in altri modi.

21 Donde traiamo i nostri mezzi economici di assistenza e sostentamento per i nostri cari ricoverati? Dalla benevolenza della Divina Provvidenza. Non ci dobbiamo preoccupare eccessivamente di questi. Siamo buoni, amiamo e serviamo Dio, e lasciamo fare a Lui. La Divina Provvidenza ci verrà sempre incontro con i mezzi economici datici dai benefattori (Cittadini, Autorità, Podestà, provincia, Prefetto, Congregazione di Carità), a mezzo della questua.

22 Soprattutto è necessario che ci abbandoniamo alla Divina Provvidenza, se vogliamo essere veramente figli di Dio; e la Provvidenza non mancherà, come non mancò mai ai suoi impegni assunti con gli uomini per mezzo del suo Divin Figliuolo Gesù Cristo.

23 Proprio nei momenti della massima povertà e penuria che affliggeva la nostra nascente Opera, proprio mentre eravate costrette ad andare alla questua per vivere, voi gettaste la sfida alla Divina Provvidenza accollandovi anche il mantenimento dei nostri Chierici. E Dio vinse nello sfidare, diede tutti i mezzi che chiedeste, rovesciò milioni sull'Istituto in sollievo dei poveri, però rimanendo voi nella più stretta povertà.

24 Se ci manca qualche cosa, è perché non confidiamo abbastanza nella Provvidenza, o perché ci rendiamo indegni con le nostre

offese al Signore. Ma Egli è un buon Padre che pensa a noi più di quanto noi possiamo pensare a Lui.

25 La vergine che si è consacrata a Dio, deve avere una illimitata fiducia nella sua Provvidenza. Solo per il Cielo vivendo la Sposa di Gesù Cristo, bisogna che non abbia molta sollecitudine per le cose temporali e mondane. Se la donna sposata, che ad un mortale dedicò la sua vita, confida che questo non mancherà di provvedere per il suo bisogno, quanto più non provvederà Iddio per le spose del suo Figliuolo?

26 Quanto più sono aggravato di debiti da pagare, tanto più non mi sento preoccupato, perché io non sono che un semplice essere non necessario. Vi è la Provvidenza che pensa, vi è S. Giuseppe.

27 *Testimonianza:* Un giorno mancava il pane, e il fornitore non voleva più darne perché non era pagato. Si ricorse al Padre, ed egli ci disse: “Figliuole, confidate nella Divina Provvidenza”. Poco dopo uno sconosciuto portò la somma esatta che ci voleva.

28 *Testimonianza:* Un giorno ci venne a mancare la farina (ne adoperavamo 2 quintali al giorno per fare il pane). Il fornitore non voleva darcene più perché D. Pasquale era in arretrato col pagamento. Io ero esterrefatta, perché la fame si profilava all’orizzonte. Invece, il Padre era tranquillo. Difatti, di lì a poco, giunse un signore che gli consegnò in una busta la somma esatta da pagare al fornitore. Il Padre mi disse: “Vedi figliuola, come è buono il Signore”. Aveva premiato la sua fiducia nella Provvidenza.

29 *Testimonianza:* Un giorno fu la volta del fabbro che faceva i letti per i “beniamini”. Non poteva più farcene altri perché non aveva soldi. Il Padre gli disse: “Caro amico, adesso non tengo soldi. Se la Divina Provvidenza me li manda, te li mando anch’io”. Ed ecco presentarsi ancora lo stesso signore, venuto da Andria in bicicletta il giorno in cui mancava la farina. E anche stavolta gli consegnò la somma esatta che ci voleva per saldare il fabbro.

30 Testimonianza: Un giorno si presentò al Padre il capo muratore, chiedendogli il denaro per far la paga ai lavoratori. Il Padre - sempre gioviale - rispose: “caro amico, non ne ho. Se mi arrivano dalla Divina Provvidenza te li porto io stesso sul lavoro”. Pochi minuti dopo arrivò una lettera-espresso dall’America, contenente la somma per pagare i muratori.

Nel rispetto del creato... la Provvidenza

*Invito a nozze dalla Provvidenza
per sol nutrirci di speranza e fede
ma cancellare tutto ciò che lede:
dai nostri cuori la recrudescenza.*

*Preghiamo per sanar la carestia!
La buonafede porta un buon raccolto
nella parola e nell’attento ascolto
fino al momento dell’Eucarestia.*

*La terra vive, è giusto coltivarla.
Nel seno suo, muove l’infinito:
è, del creato, scopo definito*

*e serve a tutti un poco imitarla.
Sol se rimane la saggezza innata
la vedranno ancora bella e abitata.*

GRAZIA - GIUSTIZIA

- 1** Sotto il simbolo del granello di senape descritto da Gesù, si può intendere anche la grazia di Dio. Basta che il piccolo seme sia accolto in buon terreno, perché cresca, s'ingigantisca, e all'ombra della grazia così espansa crescano tutte le virtù, si distruggano tutti i vizi. Vita meravigliosa, quella della grazia: come nasce, cresce, si sviluppa e diventa perfetta.
- 2** Iddio usa con noi tutti i mezzi per distoglierci dal peccato, ma noi continuiamo imperterriti a peccare, malgrado la Sua Misericordia e la Sua giustizia.
- 3** Gesù, quando è offeso, ci compatisce. Ci insegue con la sua grazia, ci chiama per farci convertire e pazienta e aspetta.
- 4** Ogni soldo che cade nella nostra mano mentre andate alla questua, ogni manciata di legumi, sono grazie che scendono dal Cielo sulle anime dei nostri benefattori. Quindi noi siamo allegri non tanto per l'elemosina che riceviamo, ma più per le grazie che facciamo scendere su quelle anime, su quelle famiglie.
- 5** Se si può sfuggire alla giustizia terrena, non si può però sfuggire al Signore.
- 6** Stiamo per passare dalla fase di progettazione della nuova opera, a quella di attuazione. Sarò io capace? Lo so che tutto può la grazia del Signore.
- 7** Da Foggia a Benevento fu un sublime spettacolo: tutte le campagne coperte di neve, un bianco candido, bellissimo, e mi richiama la bellezza, la pace dell'anima in grazia.
- 8** Iddio ci ha ricolmati, noi Religiosi, di grazie speciali; nel S. Battesimo e nella S. Cresima, nella Prima Comunione, fino alla gra-

zia della vocazione all'istituto, seguita poi da innumerevoli altre grazie per superare le lotte e realizzare cos'è la nostra vocazione.

9 In tutti gli stati della vita umana è possibile salvarsi, perché Dio elargisce la sua grazia sufficiente alla salvezza in tutti gli stati.

10 A ciascuno il Signore ha assegnato la grazia del proprio stato; e in ciascuno stato, ciascuno ha i suoi propri pericoli, le proprie tentazioni e le proprie grazie.

11 Sante figliuole, coraggio! Se la debolezza ci fece cadere, la grazia ci rialza. Ma una volta alzati, non cadiamo più.

12 Se facciamo il bilancio della vostra vita spirituale, mettendo da una parte i doni e le grazie del Signore, e dall'altra la nostra in corrispondenza, ci troviamo in grande disavanzo.

13 Supplichiamo lo Spirito Santo che ci assista con la sua grazia, la Vergine SS. e S. Giuseppe Benedetto, perché ci concedano la grazia efficace per raggiungere la nostra speciale vita eterna destinata a noi religiose.

14 La religiosa che ha la coscienza retta e sa di aver offerto al Signore le sue opere, la sera s'addormenta tranquilla col pensiero rivolto a Lui e col cuore palpitante per Lui.

15 Dio vuole sante tutte le anime, ma non tutte allo stesso modo e nello stesso grado, e per ciascuna prepara le grazie necessarie per raggiungere il grado a cui le ha destinate.

16 Come Maria, anche ciascuno di noi Religiosi fu predestinato da Dio nel tempo. Egli ci diede la grazia dei sacramenti, la grazia della vocazione alla Vita Religiosa. Come vi corrispondiamo?

17 Il Signore, ogni qualvolta assegna un compito, dà la grazia per compierlo: Sansone ebbe la forza nei capelli, Giuditta la bellezza per la vittoria. Dovendo ricevere in custodia il Verbo, Maria ricevette la pienezza delle grazie, ebbe in sé Dio stesso.

- 18** Col Battesimo avemmo la grazia che ci illuminò; col passare degli anni, altre grazie ci inondarono: la grazia della vocazione, della Professione, dei Voti perpetui, dell'assistenza agli infelici. Quante grazie, quanti meriti, quanta felicità se vi abbiamo corrisposto! Abbiamo conservato sempre questa grazia?
- 19** Chi disprezza le grazie e non le usa in quel modo con cui Dio le ha predisposte, mette l'anima sua in pericolo di perdersi eternamente.
- 20** Gesù ci dà la vita spirituale, la vita della grazia. Egli è risorto per noi, affinché noi avessimo la vita della grazia. Ma per poter avere la vita della grazia, bisogna morire come Lui.
- 21** La religiosa in grazia di Dio è sempre allegra, gioviale con tutti, contenta in tutti gli uffici assegnati dall'obbedienza, raccolta e fiduciosa in cappella.
- 22** La lampadina è fredda, non dà luce; ma appena riceve la corrente, si illumina e riscalda. Così è per l'anima nostra quando le viene comunicata la grazia. Che cosa è la grazia? La grazia è la partecipazione alla vita di Dio.
- 23** Io solo vado considerando come mai l'uomo possa gettarsi nel peccato, spogliarsi della grazia, arrivare a questa mostruosità!
- 24** Alcuni dicono: "Se Dio volesse, mi potrebbe dare una sufficienza di grazia come la diede a Pietro e alla Maddalena", e intanto si continua a peccare. Se si facesse davvero come Pietro e la Maddalena (penitenza, pianto dei peccati, amore immenso a Gesù), la grazia verrebbe anche a noi in quantità più che sufficiente.
- 25** Essere chiamati allo stato religioso è una bella grazia, avervi corrisposto e trovarsi qui dentro, è un'altra bella grazia. Ma non basta; se non la facciamo fruttificare, ci rassomiglieremo al servo infingardo del Vangelo. E come la si fa fruttificare? Nella trasformazione della nostra vita e più essenzialmente del nostro spirito, cambiando il nostro spirito umano in spirito religioso.

26 Il lasciar la propria famiglia per formarne un'altra comporta una grave responsabilità. Ed è per questo che siete venute a cercare al Signore la sua grazia, la grazia sacramentale. Ed è per questo che tutti questi vostri parenti ed amici si sono stretti intorno a voi, a pregare il Signore, e a testimoniare la loro solidarietà nella creazione della nuova famiglia.

27 Gli Ebrei del tempo di Gesù erano pieni di difetti, di irreligiosità e di colpe. Dio aveva fatto loro degli ammonimenti per mezzo dei Profeti, aveva inflitto loro dei castighi, la stessa voce di Gesù aveva rincarato la dose, ma inutile. Gesù vede i castighi immimentanti e piange (*Lc 19,41-47*), ed essi non credono.

28 Anche noi cristiani attuali siamo pieni di difetti e di colpe: sette irreligiose, rivolte contro Dio, bestemmie, profanazione della festa e del tempio. Iddio ci ammonisce. E che facciamo noi? Dunque Dio vuol male ai figli? No! Torniamo a Dio, adoriamolo, onoriamolo.

29 Oh, come dovette soffrire l'amabile Cuore di Gesù quando attraverso i secoli vedeva il suo invito d'amore non ascoltato, non curato ma disprezzato.

30 La Suora è obbligata dal suo servizio di assistenza agli infermi di mente al segreto professionale. Rispettiamo le robe e i denari avuti in consegna dai parenti dei malati, usandoli esclusivamente per loro, senza darli agli altri. Qui non si tratta di carità, ma di giustizia.

31 A differenza di quasi tutte le altre categorie di malati, i poveri deficienti, folli, pazzi, alienati e infermi di mente non sono assolutamente in grado di far valere i loro diritti, di ottenere giustizia dalla società. La nostra Congregazione ha ricevuto da Dio anche questo mandato, che è consacrato dalle nostre Costituzioni. Il Consiglio ha il compito di sorvegliare la parte legislativa ed esecutiva per la buona assistenza agli infermi di mente, spingendo

gli Enti responsabili a fare il loro dovere: mentre alla religiosa spetta la parte più delicata, l'assistenza personale alle donne, e la sorveglianza sugli infermieri perché compiano bene il loro dovere nei reparti maschili.

Stature amiche

*Giustizia e Grazia sono sempre amiche
han stipulato un patto molto serio,
nemmeno una parvenza d'adulterio:
soltanto soleggiate note apriche...*

*L'idillio nacque quando la condanna
inflisse al male l'unica disfatta
così che grazia in sì dolce fatta
l'amor come gioiello, pace osanna!*

*Poi venne il giorno dopo tanto indugio
che l'amicizia si svegliò d'incerto
e iscrisse il mare morto nel deserto...*

*Ma il nobil cuore diventò rifugio
e accolse i derelitti della terra
salvandoli dall'odio e dalla guerra.*

MORTE - FELICITÀ

- 1** La santità consiste nell'amare Dio, ciascuno nel proprio stato in cui Dio l'ha messo: il negoziante nei suoi affari, l'agricoltore nei suoi lavori, il missionario nelle sue missioni, il trappista nella sua trappa, la Suora nel suo Istituto.
- 2** Orribile è la morte del corpo, per cui l'uomo cessa di vivere, diventando cadavere inerte e a breve scadenza pericoloso per i sopravvissuti, che pur piangendo di dolore sono obbligati a disfarsene. Ma ancora più straziante spettacolo, per quanto occulto agli occhi materiali, è la morte dell'anima colpita dal peccato mortale, che diviene più orribile di un cadavere in putrefazione.
- 3** Noi stessi, così preoccupati per evitare la morte del corpo che cerchiamo di scansare con medici e medicine, con sacrifici, digiuni e operazioni chirurgiche, che facciamo per la salute dell'anima? Le madri piangono dolorosamente la morte del corpo dei loro figli e non piangono per la morte dell'anima, perché non la vedono.
- 4** Gli uomini pensano a guadagnare, a formarsi una buona posizione per sé e per i figli; ma subito viene la morte e tutto dobbiamo lasciare, se le pigliano gli altri le cose nostre per cui tanto lavorammo, e l'anima trovandosi in peccato mortale si perde e viene condannata all'inferno. Oh, pazzi che siamo!
- 5** Entrai per pregare nella Chiesa Maggiore del Cottolengo. Stavano completando l'apparato funebre per il trigesimo del Signor Padre Ribero. Allora pensai alla mia morte, alla festa luttuosa che faranno le Suore, al mio successore, ai funerali, e alla povera anima mia che andrà a scontare le sue pene nel fuoco del Purgatorio, se così piacerà alla Divina Maestà. Ebbi un senso di

freddo, scrollai il capo e pensai al Signore così buono e noi così poco corrispondenti al suo amore.

6 Passerà la vostra vita fruttuosa di preghiere e di opere buone; vivrete lungamente, quando vecchierelle sarete sul vostro letto di morte, avrete il conforto del bene fatto, dei sacrifici compiuti. E gli Angeli del Cielo vi precederanno al trono di Dio, a ricevere il meritato premio.

7 La Suora che nella vita fu continuamente disobbediente, in punto di morte avrà tanti tristi ricordi, tante inquietudini, tanti rimorsi, mentre invece la Suora obbediente, dopo aver goduto un'ineffabile pace in vita, la godrà anche in morte.

8 Non so capire perché si ha paura della morte. Mettiamoci dinanzi alla Madonna e diciamo: se la morte dovesse colpirmi in questo giorno, quale sarebbe la mia sentenza?

9 Se dovessimo essere colpiti dalla morte in questa notte, quale sarebbe il nostro premio? Vedremo la gloria di Dio, oppure tremmeremo? Il pensiero che questa sera forse sarà l'ultima ci deve tenere in santa vigilanza.

10 Gli uomini invocano da Dio quasi sempre grazie materiali invece che grazie spirituali. I Santuari sono pieni di ex-voto di questo genere. Anche quando uno è moribondo, si accende la lampada per la sua guarigione, ma non ho mai sentito fare un voto per la buona morte.

11 S. Paolo dice: "Io muoio tutti i giorni". Perché viva la vita, bisogna distruggere i germi della morte: interessi, superbia ecc. Morire a tutti questi difetti e incominciare sulla terra, prima di morire, la vita dei santi.

12 Studiando le virtù religiose, a poco a poco ci perfezioneremo e arriveremo ricchi di meriti all'ultimo giorno della nostra vita: al dì della morte, giorno tanto temuto, mentre dovrebbe essere

tanto bramato, perché non è che il passaggio alla vera vita, alla felicità eterna.

13 Una morte sola, un solo appello: una volta caduti, non ci si rialza più. La morte verrà quando non sappiamo, come un ladro che viene e rapisce. Dopo non c'è più pentimento, non c'è più possibilità di riparare, di tornare sulla terra e rimediare.

14 Muore il ricco, muore il povero, muore il bambino di un giorno, muore il vecchio, il giovane e l'adulto: muoiono tutte le sante figlie, è inutile affliggerci: tutti moriremo; eppure il pensiero della morte è il più trascurato.

15 Se l'uomo sapesse quando dovrebbe morire, passerebbe gli ultimi anni in preparazione alla morte. Nessuno ne sa il giorno e l'ora, eppure si vive in mezzo ai capricci e alle miserie. La morte guardiamola in faccia: è brutta per chi ne paventa il castigo successivo, è bella per coloro ai quali si aprono le porte del cielo.

16 Al momento della morte, si presenta alla mente tutto il passato: la fanciullezza piena di peccati, la gioventù piena di passioni, la maturità scettica e infedele ai suoi doveri. Mentre le anime buone si troveranno tranquille, l'affanno prenderà chi ha vissuto male. Bella è la morte del giusto: beati quelli che hanno saputo prepararsela.

17 La vergine non teme la morte. La sua vita fu tutta spesa per Dio. Il suo unico amante e Sposo è stato Gesù Cristo, che sarà anche il suo giudice, di che può temere? S. Teresa soleva dire: "egli è il mio sposo, che può farmi di male?".

18 Certuni, anche tra i cristiani, si illudono di trovare la felicità qui sulla terra. Lavorano come negri, pur di arrivare a possedere magari una casetta e un campicello propri. E credono che una volta raggiunto questo ideale, la felicità sia un fatto compiuto. Ma quando hanno ottenuto tale scopo, s'accorgono che la felicità sta nel possedere ancora di più. E allora, di nuovo via ad un

lavoro febbrile, accumulando ricchezze, piaceri, onori. Intanto la vita passa: viene la morte, che li costringe a lasciar tutto ad eredi ben presto dimentichi di loro. La felicità vera, duratura, intramontabile, sta invece nell'altra vita, nel Paradiso per cui dobbiamo lavorare qui sulla terra. E chi avrà speso tutte le sue energie per i beni terreni, tralasciando le opere buone, avrà sbagliato tutto. Meglio agire da veri cristiani: saremo burlati e ingiuriati quaggiù, ma sapienti e felici nel cielo.

19 La nostra missione è quella del Cireneo verso i poveri infelici. Non aspettiamo che Gesù caduto venga a noi: andiamo noi da Lui, con ansia, con fervore, passando sul terreno spinoso.

20 Se i popoli si commuovono all'arrivo del loro re, quanto più dobbiamo fare noi a N.S. Gesù Cristo, che è il Re dei re, il Re eterno dei secoli!

21 Vado alla questua, da Grumo a Toritto, a piedi, sotto l'acqua. Che consolazione! Ora sì che comprendo S. Francesco, il giullare, l'araldo del Gran Re! Che felicità!

22 In tutti questi viaggi, tra stanchezza e freddi, mi sostiene la fiducia e la speranza di portare a Gesù molte anime. O Figliuole sante, l'unica, la vera, la sola felicità è questa. Vi auguro che possiate gustarla. Deo gratias!

23 Noi religiosi, come fummo felici il giorno della nostra consacrazione e immolazione! Fa bene il ricordarlo, perché quel giorno doveva essere il principio della felicità che non doveva mai venir meno sulla terra, destinata com'era a perpetuarsi nel Cielo. Fummo fedeli?

24 L'amore di Dio verso di noi è così sublime, che ci permette di unificare con la sua gloria la nostra felicità.

25 Avanti dunque al compimento dell'opera santa. A voi il compito di realizzare i vostri voti; al Signore Benedetto il compito

di incoronarvi nell'eterna felicità, tra le consorelle che vi hanno preceduto, tra gli angeli del cielo fatti vostri fratelli.

26 Lontano da Gesù Cristo, si possono provare dei momenti di ebbrezza, mai dei momenti di felicità; l'ebbrezza è tormentata, è sfatata dal pensiero del poi, mentre l'amore di Gesù si rafforza, nel pensiero della felicità a venire.

27 Figlia mia, perché ti sei fatta vincere? Ti ricordi il bel giorno della tua professione, come fosti felice allora? Perché hai sciupato la tua felicità? Eri splendente, ardente, piena d'innocenza e purezza.

28 La vita trascorsa nella purezza verginale, prepara una gloria più sublime nella felicità eterna. Ma tale felicità terrena e celeste non si vende a poco prezzo: tutto ciò che è veramente bello costa molto, e ciò che è più bello costa di più, e ciò che è bellissimo costa moltissimo. Perciò occorre rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire Gesù da vicino.

29 Gesù ha detto: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché essi saranno saziati". L'uomo, decaduto per il peccato originale, brama la beatitudine, la felicità, e crede di trovarla nelle soddisfazioni: onori e ricchezze, piacere dei sensi e superbia. Beve quel calice. Ma in fondo, altro che beatitudine e felicità! - vi trova il veleno mortale. Una fine conclusa da una morte eterna, preceduta da una vita agiata e penosa: altro che beatitudine e felicità!

30 Sin da questa vita il cuore verginale si prepara alla felicità più perfetta che gli è riservata nel cielo, dove con gli Angeli canterà un cantico che solo i cuori vergini potranno godere e cantare all'Agnello Immacolato!

Gl'immensi spazi del pensiero...

*L'aspetto blu del cielo porta quiete
qualor si presentasse nella mente
lo stato di sconforto sceso in cuore
dopo una notte fredda al chiar di luna.*

*Un padre pensa alle giornate liete
passate con la prole allegramente
ma coi suoi anni accusa un gran languore:
con la passata gioia l'accomuna.*

*Il cambio di stagione ognor gli miete
speranze appese e il tempo è indifferente:
degli anni restan solo poche aurore...
Intanto lui rimembra e mesto aduna*

*i passi messi per danzar la vita:
discese? Poche. Tante le salite
ma l'ultima rimasta nel desio
è quella che farà incontrare Dio.*

GESÙ - NATALE

- 1** Per salvarsi dal mare in tempesta, i Discepoli ricorsero a Gesù e Gesù li salvò. E Gesù è anche in mezzo a noi, vivo e vero, quello stesso della Palestina, quello stesso che sta glorioso in cielo. E noi, che cosa facciamo? Oh, noi miserabili, che invece di ricorrere a Gesù facciamo ricorso alla potenza umana. Gli uomini, che possono farci? Al più compatirci, se pure non ci deridono.
- 2** Gesù solo può darci ciò di cui abbiamo bisogno: l'abbondanza, la pace, la tranquillità; Gesù solo può renderci felici per sempre. A Lui facciamo sempre ricorso con fiducia. Gesù ci ama, ci vuol bene. Egli solo può renderci contenti e rassegnati in terra, per poi renderci felici in cielo.
- 3** Gesù predice la distruzione di Gerusalemme, la quale si verifica poi alla lettera - ma quel popolo caparbio rinnega il culto a Gesù.
- 4** Finiamola dunque con le nostre freddezze e ingratitudini; finisca l'abbandono, finiscano le scuse. Amiamo Gesù perché ci ha amato, perché ci ama; veniamo a visitarlo nell'Eucaristia perché ci aspetta, per tenergli amorosa compagnia, per riceverlo degnamente nei nostri cuori.
- 5** Gesù è buono, Gesù è pieno di pietà e misericordia e quando è offeso non punisce subito i nostri peccati, ci compatisce come una madre può compatire le proprie figlie per qualche mancamento.
- 6** Gesù vuole tutto il tuo cuore perché lo ami, vuole tutto il tuo corpo perché lo serva e serva Lui solo. Basta quanto hai servito il mondo. Sii buona e prega assai; ama Gesù per quanto non lo hai amato, e sii contenta.
- 7** Il sofferente è perfetta immagine di Gesù. E così, noi religiosi passiamo dall'ufficio di Maria che conversa e contempla ai piedi

di Gesù, all'ufficio di Marta che lavora per servire Gesù nei sofferenti.

8 Io vado in giro senza programma, recandomi là dove mi chiama la voce lamentevole di Gesù. Ti manderò anche altri ricoverati, quantunque tu mi dica di essere senza letti. Vedrò di mandarti anche qualche letto; e tu cerca di improvvisarne qualcuno: Gesù dormì anche senza letto.

9 Gesù sa che abbiamo bisogno di letti e ce li manderà. Non temete per i grandi debiti che abbiamo: Gesù me lo dice che quando gli piacerà li pagherà tutti e non mi farà fallire. Abbi fede nella parola di Gesù, che è molto ricco, è buono e ci vuole molto bene.

10 Quando camminiamo sudati sotto il peso dei doni offertici nella questua, diamo uno sguardo a Gesù, uno sguardo ai cari ricoverati che mangeranno la provvidenza raccolta in nome di Gesù, e ai benefattori che ce l'hanno data in nome di Gesù.

11 Quando son solo, lontano da tutti, sento la vicinanza di Gesù, del mio caro Signore, e sono contento. Lo sento nella carezza del vento, nel sole e nelle stelle che mi guardano, nell'immensità del creato. Sento che mi approva e che mi sprona, e pregusto la felicità del Paradiso.

12 Quando andiamo alla questua, imitiamo Gesù flagellato, schernito, insultato. E noi imitiamo la buona Veronica che gli asciuga il sangue ed il sudore. È Gesù sofferente e assetato sulla croce, che ci chiede da bere, e noi ci facciamo violenza, cerchiamo l'acqua aprendoci il varco tra la folla e diamo da bere a Gesù. E Gesù ci ringrazia, ci sorride. Che gioia aver procurato un momento di sollievo a Gesù!

13 Quando le Suore raccoglieranno l'olio frutto della mia questua per condire la minestra più saporita per i Gesù sofferenti, io avrò la mia parte; che consolazione! Egli mi sorriderà; Egli già mi sorride. Come è dolce lavorare per Gesù!

14 Il mio cuore era inondato di gioia, non tanto per le belle notizie, quanto per il gaudio di sentirmi amato visibilmente da Gesù, pronto ad affrontare altre maggiori sofferenze. È bello assai greggiare col Signore.

15 È certo che l'umanità sofferente continua la passione di N.S. Gesù Cristo. Grande amore è quindi il nostro: consolare Gesù nelle sue membra doloranti (epilettici, deficienti, paralitici).

16 Chi può ricordare quanto costò a Gesù la nostra redenzione e non sentirsi commuovere le viscere e liquefare il cuore di amore verso questo gran Signore? Chi può ricordare la sua vita di stenti, la sua dolorosa passione, senza versare torrenti di lacrime, di dolore e di gratitudine?

17 Dobbiamo assistere gli infermi di mente affidati alle nostre cure di giorno e di notte, dar loro da mangiare, vestirli, vedendo in loro la stessa persona di Gesù Cristo.

18 Come Maria portò Gesù Cristo, così anche noi lo riceviamo la mattina e lo portiamo con noi tutta la giornata: agli atti comuni, nell'ufficio di assistenza. Come lo portiamo noi? I discorsi che facciamo vertono sulla santità, sulla perfezione, sulle difficoltà che s'incontrano nella via spirituale? Portiamo Gesù Cristo accanto ai nostri ammalati, manifestandone la presenza con la carità, con la pazienza? Se così fosse davvero, anche noi saremmo felici come Maria.

19 Durante la Passione, durante il suo viaggio al Calvario, Gesù soffriva fisicamente; ma il suo dolore era ancora più forte, perché soffriva moralmente e spiritualmente. E il vedere sua Madre Maria, non faceva che aumentare il Suo dolore.

20 Gesù non è un Maestro che tutto lascia fare ai suoi discepoli, ma Lui stesso opera. Agisce, parla con l'esempio ancora dalla grotta di Betlemme, dove impartisce - praticandoli per primo - quegli insegnamenti che poi impartirà alle turbe. Egli vuol dare la luce

al mondo, la santificazione alle anime. Il suo primo insegnamento è l'annientamento (bambino, sofferente, indifeso, nato in una stalla, povero).

21 E mentre gli altri fanno fracasso e gridano, io, solo, soletto nella stanza mia penso! Penso a te, Signore, che stai per nascere, e penso all'amor tuo grande, infinito, e penso alla mamma mia afflitta che pensa a me, ai miei cari tutti. Penso alla pace, alla pace vera da te portata e dai maligni rapita, alla pace che aspettano da me. Gran Dio! Ma io non valgo nulla: tu insegnami la vera pace, dammi la tua pace perché la porti a loro.

22 Gesù Bambino e la S. Famiglia dovettero fuggire in Egitto. Là certo ebbero una vita difficile: non sapevano la lingua, dovevano vivere col loro lavoro, ambientarsi. Poi su ordine dell'Angelo, dovettero tornare a Nazareth, dove Giuseppe riprese la sua vita di lavoro da falegname, aiutato da Gesù Bambino.

23 Il primo insegnamento che ci dà Gesù Bambino è semplice ma profondo: l'annientamento totale, un bimbo povero, inerme, bisognoso di tutto. Lui che è la Sapienza del Padre, l'Onnipotenza di Dio.

24 Nella santa notte di Natale echeggia un canto mai fino allora udito sulla terra: pace, pace! Lo cantano gli Angeli, lo annunzia con tutto il suo essere il Bambino Gesù.

25 Pace a voi, o fanciulli, dice il "Re dell'innocenza e del candore"; la sua pace vi accompagna sempre lungo il cammino della vita che ora state imboccando; pace a voi, o adolescenti, che movete innanzi fiduciosi, bene augura "il Dio delle vittorie" che vi sorride, vi incoraggia e vi promette aiuto nelle future lotte; pace a voi, o baldi giovani, promette "lo scudo dei forti", se saprete vincere le passioni. Superate le illusioni del mondo, non lasciatevi turbare dallo spirito delle tenebre; pace a voi, o educatori, promette "il più grande educatore", se, con retta intenzione, con purità d'intenti, con amore generoso e costante eseguirete

il faticoso compito di formare le anime giovanili alla vita dello spirito.

26 Gesù Bambino nella grotta in cui è nato, sembra un bambino qualunque: gli occhi che non si aprono, la bocca che non parla, se non emettendo qualche vagito, l'intelligenza che non dà cognizione veruna. Eppure è per noi un eloquente esempio di povertà, di obbedienza, di infanzia spirituale. Ci insegna con l'esempio, con la sua piccolezza di Dio fatto uomo, quello che dirà più tardi:

“Se non vi farete piccoli, non entrerete nel Regno dei Cieli”

“Guai a chi scandalizza uno di questi bambini!”

“Chi accoglie un bambino in nome mio, accoglie me!”

27 Chi ama Gesù, ama, aiuta, beneficia anche il suo prossimo. Non mormora, non calunnia, non scopre i difetti altrui. Nel suo cuore non c'è posto per la gelosia, per l'invidia, per la brama di umiliare e rendere infelici gli altri. E se, vedendo che il nostro prossimo soffre, noi restiamo indifferenti o poco ci curiamo, siamo noi persone degne di meritarcì la benevolenza di Gesù? Io non lo credo.

28 Gesù Bambino, che nasce in una stalla bisognoso di tutto, che è perseguitato, disprezzato per tutta la vita, che trascorre la fanciullezza lavorando, è uno scandalo per l'orgoglio umano.

29 S. Francesco nella notte di Natale, contemplava estatico Gesù Bambino, il suo Dio ridotto a tanta miseria per amore dell'uomo ingrato e peccatore. Questo è il mistero della grotta di Betlemme. Non le fasce, non la grotta squallida, non la paglia che lo faceva vagire, ma la mancanza di riconoscenza e di amore da parte degli uomini.

30 Pace a voi tutti, cui stringe il cuore. Ve la offre “il Consolatore” degli afflitti, il Padre degli orfani, il Conforto di quanti soffrono. O pace santa, dono altissimo portato sulla terra dagli Angeli, brilla sulla nostra fronte come un segno di predestinazione,

come caparra della bontà divina qui in terra, dischiudendo a noi le porte della Città Beata lassù in Cielo.

31 O Signore, io a te consacro tutte le azioni che in questo anno che ora sorge io sono per fare. Io metterò tutto il mio impegno perché tutte riescano a mio maggior bene spirituale e a vostra maggior gloria. Ma da me non posso nulla, o Signore: la vostra pace mi assista, e allora certo che manterrò la mia promessa. O Maria Vergine e Madre mia, Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, spero in Voi.

Il richiamo al Padre

*Come un fiocco di neve cadde il tempo...
per l'uomo saggio un nuovo ciel s'apriva
e dalle nubi il sole giunse a riva:
splendeva il raggio ad indicar l'olimpio.*

*In terra lui lasciava la sua croce
e pure quella prova d'altruismo
plasmata con la fede e il dinamismo
fidando, in mite Dio, sottovoce.*

*Fu tanta la passione messa in campo
che pur l'avarò si guardò allo specchio
e mentre al sordo spalancò l'orecchio*

*si mise in moto pur avendo inciampo
col passo lungo che avea intrapreso
e che dai pochi non fu mai compreso.*

A Don Pasquale Uva

I

Per opera divina
facesti tu missione
e in mezzo ai derelitti
qual grande donazione
sorriso di speranza
offristi a pieno cuore.

II

La fede or è vicina
sorella d'affezione
donata per gli afflitti
con grande abnegazione
che in tutta circostanza
solleva dal languore.

**Rit. Il cielo s'aprirà
sul capo dell'onesto
occorre fare presto
non serve più aspettar.**

III

Don Uva in sua fucina
con santa devozione
abbraccia più convitti
prendendo in adozione
con garbo e con creanza
chi soffre lo squallore.

IV

Salvati da rovina
levàti ad ascensione
ha dato lor diritti
la pace e l'occasione
di ritrovare il Cristo
e viver nell'amore.

**Rit. Il cielo s'aprirà
sul capo dell'onesto
occorre fare presto
non serve più aspettar.**

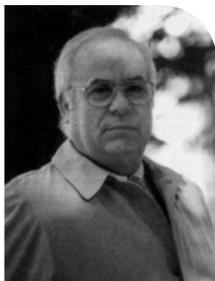


**don Francesco
Dell'Orco**

Francesco Dell'Orco, nato a Bisceglie (BT) il 7 aprile 1973, presbitero dal 1997, si è perfezionato in bioetica presso l'Università Cattolica del S. Cuore "A. Gemelli" a Roma nel 1998, conseguendo anche il master in bioetica presso il Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per studi su matrimonio e famiglia nell'anno 2000.

A Roma presso il "Camillianum" nell'anno 2002 ha conseguito il dottorato in teologia pastorale sanitaria. È canonico penitenziere della Concattedrale di Bisceglie, membro della Commissione diocesana per il discernimento dei carismi e delle nuove associazioni.

È Parroco della comunità Stella maris in Bisceglie. Ha pubblicato *Per conoscere, amare e invocare la Beata Vergine Maria, Stella del mare* (2010), *La "tenda" nel libro dei Salmi* (2011), *Viviamo l'anno della fede alla luce del Catechismo della Chiesa cattolica e La vita del Venerabile don Pasquale Uva* (2012). Con l'Editrice Rotas-Barletta: *Sull'esempio di S. Ignazio di Loyola camminiamo insieme secondo lo Spirito Santo* (cf. Gal 5,5) nel 2013, *Seguiamo Gesù sull'esempio dell'apostolo san Paolo e del venerabile don Pasquale Uva* (2014), *Pillole quotidiane per il Giubileo straordinario della misericordia* (2015).



**Salvatore
Memeo**

È nato a San Ferdinando di Puglia nel 1938. Si è diplomato in ragioneria ma non ha mai praticato la professione. Ha scritto articoli di attualità su diversi giornali, sia in Italia sia in Germania. Come poeta ha scritto e pubblicato tre libri con Levante Editori: *La Bolgia, Il vento e la spiga e L'epilogo*. Come scrittore ha pronto per la stampa diversi scritti tra i quali, due libri di novelle: *Con gli occhi del senno e Non sperando il meglio...*

È stato Ristoratore in diversi Stati europei, dove ha cucinato per Placido Domingo, James Last, Gerlach Fiedler, Brigitte Bardot e altri personaggi della musica e dello spettacolo. Si diletta con la fotografia con soddisfacenti risultati. Ha recitato in molte occasioni, opere sue e quelle di altri poeti. È ottimo intrattenitore. È socio nel Club di Bisceglie per l'UNESCO. È socio dell'Archeoclub Prelorenzo di Bisceglie. È socio della Società Mutuo Soccorso "Roma intangibile" di Bisceglie. Colleziona diversi trofei e riconoscimenti ottenuti nell'arco della sua "movimentata" esistenza. Ora, stanco del suo girovagare, da pensionato, vive a San Ferdinando di Puglia.

Sono **366 pensieri** scanditi
in ciascun giorno dell'anno e che
parlano, mese per mese, di **pace**,
di **consolazione**, di **croce**
e **penitenza**, di **eucaristia**,
della **Madonna**, del **Cuore**
di **Gesù**, della **Provvidenza**,
della **mitezza e felicità**,
del **Natale**.